

Cent. 20
la copia

ABONNAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52.- SEMESTRE L. 27.- TRIMESTRE L. 14.-
Estero: ANNO L. 140.- SEMESTRE L. 70.- TRIMESTRE L. 35.-
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti attraverso gli uffici postali quali prezzo che per l'estero

Martedì 16 Ottobre 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni:
Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 8 - Mortuari L. 3.
Rivolgarsi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzani 15.

FEDE E AMORE DI POPOLI AL CONGRESSO DI BUENOS AYRES

Le glorie e il trionfo universale dell'Eucaristia suggellati dal benedicente messaggio di Pio XI

Le grandiose esultanti celebrazioni dell'ultima giornata alla presenza del Cardinale Legato

La suprema certezza

La lontananza della Metropoli Argentina, in cui si sono svolte le grandi Assisi Eucaristiche internazionali, non ha attenuato, ma anzi acceso più trepidamente l'ansia dei nostri cuori e dei nostri spiriti, che, in questi momenti di inquietudine del mondo, cercano quel «porro unum» che soltanto una mirabile e indeclinabile certezza può darci. Ed ecco che una tangibile, commovente espressione di questa luce rischiaratrice che gli spiriti inquieti vanno purtroppo cercando in formule societarie e caduche (demonstrateci tali, almeno finora) si manifesta da questa grandiosa adunata argentina, ove la magnificenza dei riti e l'accesso entusiastico delle moltitudini innumerevoli si unisce alla devota speranza, alla fede più viva e pura e alla preghiera fervida dei singoli, tutti fusi in una sola verità: quella verità che non è del giorno che passa, che non si appaga del «carpe diem», ma che è fulgore di certezza in ogni tempo e in ogni popolo.

Le radiose conclusive assisi

BUENOS AYRES, 15. L'ultima conclusiva giornata del Congresso ha dato la sensazione di una grandiosa e di una imponente irraggiungibile. Moltitudini straripanti sono affluite al Parco Palermo, dove il Cardinale Legato ha celebrato il solenne pontificale, fra i canti e gli inni festosi. Centinaia di sacerdoti hanno distribuito la S. Comunione e innumerevoli messe hanno preceduto il pontificale, e hanno poi portato il Vangelo al domicilio degli ammalati, particolarmente commovente era lo spettacolo dei pastori che si inginocchiavano riverenti. Anche nelle carceri della città sono state celebrate Messe; nel medesimo tempo Messe all'aperto avevano luogo in tutti i centri della Repubblica.

Il messaggio del S. Padre

Ecco il testo del Messaggio.
«Cristo Re eucaristico vince. Cristo Re eucaristico regna. Cristo Re eucaristico impera. Queste parole ripensavano con letizia e gaudio, e dilettissimi figli in Cristo, mentre seguivano, quasi presenti per tramite della radio, ogni giorno, e saranno per dire ogni ora, i vostri lavori. Ed ora compendiosi solennemente e felicemente il glorioso vostro Congresso di Buenos Ayres. Cristo Re eucaristico trionfa. Voglia il Signore che assieme alla vittoria, al regno e all'impero che al millesimo è ammantato Re nostro apostolico, anche il nobile trionfo della nobilissima terra argentina giunga finalmente a tutte le parti dell'orbe, anzi a tutte le intelligenze e a tutte le volontà. In tal modo, infatti, questo povero mondo, che vediamo anche afflitto per l'effusione di sangue fraterno e regale, la potrà trovare la pace vera, stabile, libera da tanti mali, dove unicamente vive e si largisce la pace, cioè di Cristo nel regno di Cristo.

«Con questi voti e con queste preghiere che inviammo supplichevoli a Dio. Noi, nella persona di Cristo, protendiamo verso di voi tutti e singoli la nostra mano paterna e con grande amore vi impartiamo l'apostolica benedizione».

dei suoi riti solenni, le moltitudini e i singoli affinché possano ancora trovare «l'ubi consistam», possano palpitar di nuove e fresche speranze, possano giovarsi di quella Grazia illuminante e operante, oggi invocata da centinaia di migliaia di pellegrini al Parco Palermo, ove centinaia e centinaia di sacerdoti hanno somministrato ininterrottamente il cibo di vita e di salvezza. I bambini, i soldati, il popolo e l'aristocrazia, la nuova e la vecchia generazione hanno pregato, studiato, e clamorosa alla suprema gloria del Regno con un solo cuore, con una anima sola, perché un unico Redentore, un solo Pastore parlava all'unico ovile, in una intima compatta unità, in una sola incommutabile fede. L'unità, supremo bene delle anime, necessità primigena della vera unica Chiesa, mai così vivamente palpitato come in queste giornate di eccezionale fervore, in questo riconoscimento di un trionfo spirituale senza pari. Il Cardinale Legato, supremo rappresentante dell'unico Pastor, ha esaltato questo trionfo, ha detto la parola di conforto e di speranza alle moltitudini aspettanti, che riconoscevano in Lui il rappresentante di quell'unità e di quella salvezza spirituale che oggi da ogni angolo del mondo si invoca. Ma poi è giunta a queste moltitudini genuesse la parola paterna, commossa del Romano Pontefice, il quale ha amorosamente ammonito gli spiriti perplesso, sapiano uscire dal tremendo disagio in cui ogni realtà sembra oggi dissolversi; e insieme all'ammonimento ha indicato i conforti soli e possibili di un ritorno spirituale e supremo: il ritorno a Dio. Solo in questo segno il mondo vincerà se stesso. Il Congresso di Buenos Ayres ci dice che le porte dell'Inferno non prevarranno delle sue intime certezze e no.

La processione era preceduta da una croce alta 12 metri, trasportata dalla berlina di gala che oltre un secolo fa era adoperata nelle più solenni cerimonie dello Stato. La berlina, opportunamente rimodernata, era tirata da sei cavalli mori. Quaranta granatieri della guardia di San Martino facevano di scorta d'onore alla Croce, mentre cinque colonnelli dell'esercito venivano immediatamente dietro la berlina. Seguivano due bande militari e quindi larghe rappresentanze delle Forze armate della Repubblica (fra cui 300 cadetti della Marina). La processione ha sfilato tra due cordoni di truppe che rendevano gli onori militari al passaggio del Santissimo Sacramento, mentre dietro i cordoni si assisteva una vera e propria umana, Squadriglie di aeroplani militari hanno volato incessantemente sul corteo.

Dietro il Presidente, i ministri e i governatori, venivano il Corpo diplomatico, fra cui il Nunzio apostolico mons. Filippo Cortesi, l'ambasciatore d'Italia Mario Arlotto e i pellegrini giunti dalle varie parti del mondo. Il pellegrinaggio italiano procedeva per primo; seguiva una rappresentanza della polizia con la banda del Corvo e le organizzazioni delle varie colonie straniere fra cui il Dopolario italiano.

La benedizione della Chiesa di S. Rosa da Lima

Alle ore 8 precise giunge, annunciato da acclamazioni vibranti che si fanno sempre più vicine e invadono finalmente la piazza, il Cardinale Legato con la Missione Pontificia. Egli è accompagnato dal Presidente della Repubblica, giunto poco prima fra entusiastici saluti della folla, dal Nunzio Apostolico, dal Ministro degli Esteri, dall'Arcivescovo Mons. Copello, e da un folto gruppo di autorità civili e militari, dalla pia donatrice e dalla Confessa Olmeca. Mentre d'ogni parte la moltitudine fa rissa nella piazza, intensificando la sua dimostrazione entusiastica, s'inizia il sacro rito compiuto dallo stesso Cardinale Legato. Nella Chiesa con i Cardinali Blana e Verdier, erano i metropolitani dell'America latina, presenti al Congresso, numerosi Vescovi e prelati, rappresentanti dei pellegrinaggi americani, e del Comitato del Congresso. Compiuta la benedizione del tempio all'esterno e all'interno, seguita devotamente dalla folla, Sua Eminenza celebrava la Santa Messa, dopo la quale l'Arcivescovo di Lima mons. Plana mons. Pasquale celebrava Messa Pontificale celebrata da Mons. Gorio, Vescovo di Madrid ed Alcalá, ricordando che l'Azione Cattolica è missione e apostolato. Se i missionari, apostoli del Vangelo portano Cristo ove non è conosciuto, i militi dell'Azione Cattolica, come disse il Santo Padre, lo predicano ove è mal conosciuto, ove è misconosciuto, il sacramento d'amore e di virtù dei pionieri di Cristo ove Egli è ancora ignorato, sia la virtù dell'Azione Cattolica che deve combattere una lotta non meno ardua, compiere un'impresa non meno nobile.

Il Pontificale assistito dal Card. Legato

La della cerimonia aveva termine alle 10 e mezza, e intanto la strabocchevole folla si riuniva nel Parco per la solenne Messa Pontificale celebrata dal Card. Legato. L'indomani il più ricco parlamento sacro che possiede la Repubblica. La messa è stata assistita dal Card. Legato.

L'attività della sezione italiana

Alla Sezione italiana, in via Bolognese, nella Chiesa Salesiana, grandiosa e festevole adunanza, nella giornata Colombiana, vi ha parlato serenamente Don Orione. L'affollatissima adunanza fu onorata dalla visita di S. E. l'Ambasciatore Argentina che, dopo la ferida accoglienza che la saluta, particolarmente, con un alto discorso rievocando le glorie cristiane della Patria da Colombo a Don Bosco.

L'assemblea generale

Alle ore 17 è già avvenuta la Assemblea generale, che è stata assai imponente, con discorsi dei delegati stranieri.

Il discorso ufficiale che fu letto dal Cardinale Legato di Lima Mons. Pietro Farfan, fu oggi pronunciato da Mons. Gorio, Vescovo di Madrid ed Alcalá, ricordando che l'Azione Cattolica è missione e apostolato. Se i missionari, apostoli del Vangelo portano Cristo ove non è conosciuto, i militi dell'Azione Cattolica, come disse il Santo Padre, lo predicano ove è mal conosciuto, ove è misconosciuto, il sacramento d'amore e di virtù dei pionieri di Cristo ove Egli è ancora ignorato, sia la virtù dell'Azione Cattolica che deve combattere una lotta non meno ardua, compiere un'impresa non meno nobile.

Le adunate al "Colon"

Particolarmente grandiosa è stata l'adunata al Teatro Colon, dove si notavano tutte le autorità politiche e religiose. S. E. il Card. Legato, venuto accolto da immensi applausi, al grido di «viva Colombo!» ha parlato il direttore della Biblioteca Nazionale Martinez rievocando le glorie dell'America Latina, quindi l'Arcivescovo di Madrid, infine monsignor Gary. Si sono eseguiti poi brani del Parsifal. In questo stesso teatro (come vi abbiamo oggi comunicato), è stato dato la «Cecilia» del Maestro Refice, la sera dopo per la serata di gala.

La giornata della Vergine di Luyan

La giornata seguente è stata dedicata alla celebrazione della Patrona dell'Argentina. Nostra Signora di Luyan. La statuetta miracolosa è stata portata dal Santuario di Luyan a Buenos Ayres, ed è stata collocata sull'altare eretto nel Parco Palermo. La celebrazione è stata di una indescrivibile bellezza, gli argentini vi hanno portato un particolare entusiasmo perché essa accompagnava molto bene gli altri riti.

La salma di Re Alessandro a Belgrado

Le ricerche della polizia sull'organizzazione del regicidio - Il rimaneggiamento del Gabinetto francese: Paolo Laval succede a Luigi Barthou

PARIGI, 15. Nelle prime ore del pomeriggio di sabato si sono svolti i funerali del ministro per gli affari esteri Barthou. La bara, avvolta in una bandiera tricolore, viene tolta dalla sala dell'orologio al Quai d'Orsay e collocata su un affusto di cannone trainato da sei cavalli.

La causa comune

Fra le innumerevoli delegazioni, in testa quella dei vari contadini rumeni recanti un'urna contenente terra rumena che dovrà essere sparata sulla tomba di Barthou, cittadini onorari della Romania.

Il luogotenente di Pavelic

Grazie alle informazioni pervenute da Belgrado nel pomeriggio di ieri la Sicurezza Nazionale ha identificato il principale luogotenente dei dott. Pavelic, capo dell'associazione terroristica degli Ustasci che avrebbe deciso di organizzare l'attentato di Marsiglia. E' uno slavo, in diritto, a nome Kvaternik, nato, secondo le informazioni della polizia, a Zagabria, il 29 marzo del 1910, mentre il passaporto che gli era stato rilasciato indica che esercita la professione di giornalista e che è nato il 20 marzo 1911 a Timisgar.

Sorprese a Berlino

BERLINO, 15. pm. La notizia del rimpasto del gabinetto francese e la nomina di Laval a ministro degli esteri è stata accolta con una certa sorpresa a Berlino. Nei primi affrettati commenti della stampa è unanime il giudizio che Laval continuerà la politica di Barthou. Il Berliner Tageblatt ricorda che Laval nell'ultima visita ufficiale francese nel 1933 in Germania con Briand, Rileva che l'atteggiamento ed il temperamento di Laval assommano più a quelli di Barthou che a quelli di Briand, accenna alla carriera politica del nuovo ministro e conclude affermando che non c'è dubbio che

portato il direttore della Biblioteca Nazionale Martinez rievocando le glorie dell'America Latina, quindi l'Arcivescovo di Madrid, infine monsignor Gary. Si sono eseguiti poi brani del Parsifal. In questo stesso teatro (come vi abbiamo oggi comunicato), è stato dato la «Cecilia» del Maestro Refice, la sera dopo per la serata di gala.

La giornata della Vergine di Luyan

La giornata seguente è stata dedicata alla celebrazione della Patrona dell'Argentina. Nostra Signora di Luyan. La statuetta miracolosa è stata portata dal Santuario di Luyan a Buenos Ayres, ed è stata collocata sull'altare eretto nel Parco Palermo. La celebrazione è stata di una indescrivibile bellezza, gli argentini vi hanno portato un particolare entusiasmo perché essa accompagnava molto bene gli altri riti.

La salma di Re Alessandro a Belgrado

Le ricerche della polizia sull'organizzazione del regicidio - Il rimaneggiamento del Gabinetto francese: Paolo Laval succede a Luigi Barthou

PARIGI, 15. Nelle prime ore del pomeriggio di sabato si sono svolti i funerali del ministro per gli affari esteri Barthou. La bara, avvolta in una bandiera tricolore, viene tolta dalla sala dell'orologio al Quai d'Orsay e collocata su un affusto di cannone trainato da sei cavalli.

La causa comune

Fra le innumerevoli delegazioni, in testa quella dei vari contadini rumeni recanti un'urna contenente terra rumena che dovrà essere sparata sulla tomba di Barthou, cittadini onorari della Romania.

Il luogotenente di Pavelic

Grazie alle informazioni pervenute da Belgrado nel pomeriggio di ieri la Sicurezza Nazionale ha identificato il principale luogotenente dei dott. Pavelic, capo dell'associazione terroristica degli Ustasci che avrebbe deciso di organizzare l'attentato di Marsiglia. E' uno slavo, in diritto, a nome Kvaternik, nato, secondo le informazioni della polizia, a Zagabria, il 29 marzo del 1910, mentre il passaporto che gli era stato rilasciato indica che esercita la professione di giornalista e che è nato il 20 marzo 1911 a Timisgar.

Sorprese a Berlino

BERLINO, 15. pm. La notizia del rimpasto del gabinetto francese e la nomina di Laval a ministro degli esteri è stata accolta con una certa sorpresa a Berlino. Nei primi affrettati commenti della stampa è unanime il giudizio che Laval continuerà la politica di Barthou. Il Berliner Tageblatt ricorda che Laval nell'ultima visita ufficiale francese nel 1933 in Germania con Briand, Rileva che l'atteggiamento ed il temperamento di Laval assommano più a quelli di Barthou che a quelli di Briand, accenna alla carriera politica del nuovo ministro e conclude affermando che non c'è dubbio che

Font. L'opera era stata messa in scena da Mario Govoni.

Lo spettacolo, che si iniziò al suono dell'Inno pontificio ed argentino ebbe esito trionfale, numero infinito di chiamate e applausi numerosissimi a scena aperta. La critica forse a parlare con le più incondite lodi.

La giornata della Vergine di Luyan

La giornata seguente è stata dedicata alla celebrazione della Patrona dell'Argentina. Nostra Signora di Luyan. La statuetta miracolosa è stata portata dal Santuario di Luyan a Buenos Ayres, ed è stata collocata sull'altare eretto nel Parco Palermo. La celebrazione è stata di una indescrivibile bellezza, gli argentini vi hanno portato un particolare entusiasmo perché essa accompagnava molto bene gli altri riti.

La salma di Re Alessandro a Belgrado

Le ricerche della polizia sull'organizzazione del regicidio - Il rimaneggiamento del Gabinetto francese: Paolo Laval succede a Luigi Barthou

PARIGI, 15. Nelle prime ore del pomeriggio di sabato si sono svolti i funerali del ministro per gli affari esteri Barthou. La bara, avvolta in una bandiera tricolore, viene tolta dalla sala dell'orologio al Quai d'Orsay e collocata su un affusto di cannone trainato da sei cavalli.

La causa comune

Fra le innumerevoli delegazioni, in testa quella dei vari contadini rumeni recanti un'urna contenente terra rumena che dovrà essere sparata sulla tomba di Barthou, cittadini onorari della Romania.

Il luogotenente di Pavelic

Grazie alle informazioni pervenute da Belgrado nel pomeriggio di ieri la Sicurezza Nazionale ha identificato il principale luogotenente dei dott. Pavelic, capo dell'associazione terroristica degli Ustasci che avrebbe deciso di organizzare l'attentato di Marsiglia. E' uno slavo, in diritto, a nome Kvaternik, nato, secondo le informazioni della polizia, a Zagabria, il 29 marzo del 1910, mentre il passaporto che gli era stato rilasciato indica che esercita la professione di giornalista e che è nato il 20 marzo 1911 a Timisgar.

Sorprese a Berlino

BERLINO, 15. pm. La notizia del rimpasto del gabinetto francese e la nomina di Laval a ministro degli esteri è stata accolta con una certa sorpresa a Berlino. Nei primi affrettati commenti della stampa è unanime il giudizio che Laval continuerà la politica di Barthou. Il Berliner Tageblatt ricorda che Laval nell'ultima visita ufficiale francese nel 1933 in Germania con Briand, Rileva che l'atteggiamento ed il temperamento di Laval assommano più a quelli di Barthou che a quelli di Briand, accenna alla carriera politica del nuovo ministro e conclude affermando che non c'è dubbio che

Font. L'opera era stata messa in scena da Mario Govoni.

Lo spettacolo, che si iniziò al suono dell'Inno pontificio ed argentino ebbe esito trionfale, numero infinito di chiamate e applausi numerosissimi a scena aperta. La critica forse a parlare con le più incondite lodi.

La giornata della Vergine di Luyan

La giornata seguente è stata dedicata alla celebrazione della Patrona dell'Argentina. Nostra Signora di Luyan. La statuetta miracolosa è stata portata dal Santuario di Luyan a Buenos Ayres, ed è stata collocata sull'altare eretto nel Parco Palermo. La celebrazione è stata di una indescrivibile bellezza, gli argentini vi hanno portato un particolare entusiasmo perché essa accompagnava molto bene gli altri riti.

La salma di Re Alessandro a Belgrado

Le ricerche della polizia sull'organizzazione del regicidio - Il rimaneggiamento del Gabinetto francese: Paolo Laval succede a Luigi Barthou

PARIGI, 15. Nelle prime ore del pomeriggio di sabato si sono svolti i funerali del ministro per gli affari esteri Barthou. La bara, avvolta in una bandiera tricolore, viene tolta dalla sala dell'orologio al Quai d'Orsay e collocata su un affusto di cannone trainato da sei cavalli.

La causa comune

Fra le innumerevoli delegazioni, in testa quella dei vari contadini rumeni recanti un'urna contenente terra rumena che dovrà essere sparata sulla tomba di Barthou, cittadini onorari della Romania.

Il luogotenente di Pavelic

Grazie alle informazioni pervenute da Belgrado nel pomeriggio di ieri la Sicurezza Nazionale ha identificato il principale luogotenente dei dott. Pavelic, capo dell'associazione terroristica degli Ustasci che avrebbe deciso di organizzare l'attentato di Marsiglia. E' uno slavo, in diritto, a nome Kvaternik, nato, secondo le informazioni della polizia, a Zagabria, il 29 marzo del 1910, mentre il passaporto che gli era stato rilasciato indica che esercita la professione di giornalista e che è nato il 20 marzo 1911 a Timisgar.

Sorprese a Berlino

BERLINO, 15. pm. La notizia del rimpasto del gabinetto francese e la nomina di Laval a ministro degli esteri è stata accolta con una certa sorpresa a Berlino. Nei primi affrettati commenti della stampa è unanime il giudizio che Laval continuerà la politica di Barthou. Il Berliner Tageblatt ricorda che Laval nell'ultima visita ufficiale francese nel 1933 in Germania con Briand, Rileva che l'atteggiamento ed il temperamento di Laval assommano più a quelli di Barthou che a quelli di Briand, accenna alla carriera politica del nuovo ministro e conclude affermando che non c'è dubbio che

Font. L'opera era stata messa in scena da Mario Govoni.

Lo spettacolo, che si iniziò al suono dell'Inno pontificio ed argentino ebbe esito trionfale, numero infinito di chiamate e applausi numerosissimi a scena aperta. La critica forse a parlare con le più incondite lodi.

La giornata della Vergine di Luyan

La giornata seguente è stata dedicata alla celebrazione della Patrona dell'Argentina. Nostra Signora di Luyan. La statuetta miracolosa è stata portata dal Santuario di Luyan a Buenos Ayres, ed è stata collocata sull'altare eretto nel Parco Palermo. La celebrazione è stata di una indescrivibile bellezza, gli argentini vi hanno portato un particolare entusiasmo perché essa accompagnava molto bene gli altri riti.

La salma di Re Alessandro a Belgrado

Le ricerche della polizia sull'organizzazione del regicidio - Il rimaneggiamento del Gabinetto francese: Paolo Laval succede a Luigi Barthou

PARIGI, 15. Nelle prime ore del pomeriggio di sabato si sono svolti i funerali del ministro per gli affari esteri Barthou. La bara, avvolta in una bandiera tricolore, viene tolta dalla sala dell'orologio al Quai d'Orsay e collocata su un affusto di cannone trainato da sei cavalli.

La causa comune

Fra le innumerevoli delegazioni, in testa quella dei vari contadini rumeni recanti un'urna contenente terra rumena che dovrà essere sparata sulla tomba di Barthou, cittadini onorari della Romania.

Il luogotenente di Pavelic

Grazie alle informazioni pervenute da Belgrado nel pomeriggio di ieri la Sicurezza Nazionale ha identificato il principale luogotenente dei dott. Pavelic, capo dell'associazione terroristica degli Ustasci che avrebbe deciso di organizzare l'attentato di Marsiglia. E' uno slavo, in diritto, a nome Kvaternik, nato, secondo le informazioni della polizia, a Zagabria, il 29 marzo del 1910, mentre il passaporto che gli era stato rilasciato indica che esercita la professione di giornalista e che è nato il 20 marzo 1911 a Timisgar.

Sorprese a Berlino

BERLINO, 15. pm. La notizia del rimpasto del gabinetto francese e la nomina di Laval a ministro degli esteri è stata accolta con una certa sorpresa a Berlino. Nei primi affrettati commenti della stampa è unanime il giudizio che Laval continuerà la politica di Barthou. Il Berliner Tageblatt ricorda che Laval nell'ultima visita ufficiale francese nel 1933 in Germania con Briand, Rileva che l'atteggiamento ed il temperamento di Laval assommano più a quelli di Barthou che a quelli di Briand, accenna alla carriera politica del nuovo ministro e conclude affermando che non c'è dubbio che

MANIFESTAZIONI E RADUNI PATRIOTTICI

Fervida adunata di "Azzurri" e Combattenti a Palermo

PALERMO, 15. pom. Fervida ha accolto con animo esultante i gloriosi azzurri e combattenti convenuti alla Biennale del Palatino. Il Comitato dei combattenti di Piazza Armerina ha reso omaggio al Pantheon di S. Domenico alla tomba della Medaglia d'oro generale Casciano.

Al teatro Massimo si è svolta la cerimonia inaugurale dei due Congressi. La vasta sala, gremita in ogni angolo di posti, molto tempo prima dell'ora fissata risuona dei canti patriottici fra continue acclamazioni al Re, al Duce, all'Esercito ed alle forze combattenti. La manifestazione si rinnova ancora più imponente non appena il L. E. il Ministro degli Interni, il segretario di Stato Baistrocchi e il fido gruppo di autorità e personalità compaiono sul palcoscenico sul cui sfondo sono con i labari del Direttorio nazionale del Nastro Azzurro e del Direttorio dei combattenti, i gonfalon della Provincia e del Comune, il gagliardetto della Federazione dei combattenti di combattimento e centinaia di bandiere gagliardetti, labari e medagliere.

Il Sottosegretario di Stato, generale Baistrocchi, che rappresenta il Governo, prende posto al tavolo d'onore avendo a destra il Ministro della Pubblica Istruzione, il Comandante della Sicilia, il Prefetto, il Presidente provinciale del Nastro Azzurro, il Segretario federale, ed i rappresentanti della Magistratura e del Clero; ed alla sinistra la Medaglia d'oro on. Rossi, Presidente del Direttorio nazionale del Nastro Azzurro e dell'Associazione Nazionale dei Combattenti On. Morici in rappresentanza del Partito, il Commissario al Comune, il Comandante della CC. NN. della Sicilia, l'on. Caradonna che rappresenta l'on. Delcros e l'Associazione Nazionale Mutilati, ed il Presidente della Provincia. Il Sottosegretario di Stato Azzurro e dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, un numeroso gruppo di Medaglia d'oro, senatori, deputati, reduci, gariboldini in camicia rossa, ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Sono rappresentati inoltre il Ministero dell'Agricoltura, tutti i Direttori provinciali e le organizzazioni all'estero delle due Associazioni, le famiglie dei Caduti, i volontari, gli arditi, gli ufficiali in congedo, le Associazioni di guerra, l'Unione federale dei combattenti francesi in Italia, la Confederazione sindacale dei lavoratori agricoli ed altre Associazioni patriottiche.

Cessati gli applausi che hanno salutato l'ingresso delle autorità, recano il saluto ai congressisti, esaltando il valore dei reduci e la memoria del glorioso Caduti, S. E. il Prefetto, i Presidenti prov. del Nastro Azzurro e della Associazione Combattenti.

Pronunzia quindi un vibrante discorso la Medaglia d'oro On. Amilcare Rossi seguito dall'on. Morici, che reca il saluto del Partito.

Quindi il Sottosegretario di Stato alla Guerra, on. Baistrocchi, fra le ovazioni dei presenti, che in piedi acclamano, pronuncia un discorso recando il saluto del Capo del Governo.

Le rappresentanze e le Associazioni si dispongono quindi in colonna per partecipare alla manifestazione in omaggio al Caduti.

L'imponentissimo corteo per via Ruggero, Settimo e via della Libertà, lungo le quali sono schierate le organizzazioni giovanili, si reca al monumento ai Caduti, mentre la popolazione saluta i gloriosi reduci con vibranti acclamazioni, e dal balcone delle finestre lungo tutto il percorso è un ininterrotto lancio di fiori e di manifesti tricolori.

La biblioteca Maldotti di Guastalla riaperta da S. E. Solmi

GUASTALLA, 15. pom. L'on. Solmi, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, ha presenziato l'inaugurazione della biblioteca Maldotti, riordinata a cura del Comune.

Dopo essere stato ricevuto nella sede municipale dalle autorità, il Sottosegretario di Stato si è recato nella nuova sede della biblioteca, dove ha avuto luogo l'inaugurazione.

Hanno parlato il Vescovo di Guastalla, e il Presidente della Commissione amministrativa, riordinata dalla biblioteca.

Infine l'on. Solmi, dopo avere espresso il suo compiacimento per il riordinamento della biblioteca, che con i suoi 30 mila volumi, tra cui antichi interessantissimi manoscritti ed incunabili, è destinata nel nuovo clima della Patria a riuscire utilissima agli studiosi come la promossa dal suo illustre donatore sulla fine del 18. secolo, ha rilevato come la cultura abbia una parte di primo ordine dell'opera di elevazione del popolo italiano che il Duce sta compiendo.

Le parole dell'oratore hanno suscitato fervide ovazioni al Capo del Governo.

Il Sottosegretario di Stato, acclamato dalla popolazione, si è recato poi con le autorità ad inaugurare i locali del nuovo Istituto tecnico recentemente concesso a Guastalla.

Ha presieduto una importante tornata delle Deputazioni di storia patria delle città emiliane, nella quale sono state lette e discusse interessanti relazioni del prof. Carlini e dell'avv. Messina, di Mons. Mori e di Mons. Coccinelli.

Cerimonia di chiusura alla Biennale Veneta

VENETIA, 15. pom. Nel salone centrale del Palazzo dell'Italia, ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della diciannovesima Biennale internazionale di arte.

della Biennale, Ministro di Stato conte Volpi di Misurata, ha parlato riassumendo i grandi risultati raggiunti quest'anno dall'Esposizione e annunciando che l'anno venturo, cadendo il 40.º anniversario di vita della Biennale, sarà indetta nel Palazzo dell'Italia una Mostra di tutti gli artisti veneziani e veneti.

Ha concluso ricordando la visita alla Biennale del Sovrano, del Principe Ereditario, e del Duce, ai quali ha inneggiato tra calorosissimi applausi.

La solenne consegna del gagliardetto ai giovani fascisti del Brennero

PASSO DEL BRENNERO, 15. pom. In una atmosfera di caldo entusiasmo si è svolta una significativa cerimonia che ha riunito in perfetta comunione gli spiriti legionari trentini, reduci valorosi della guerra vittoriosa, e camicie nere bozantine, dai vecchi animosi squadristi alle schiere dei giovanissimi richiamati da un gentile rito cameratesco. L'offerta del gagliardetto al fascio di combattimento e della fiamma al fascio giovanile del Brennero. Erano saliti per presenziare alla manifestazione S. E. il Prefetto Mastromattei, il Segretario Federale Santi, che rappresentava il Segretario del Partito, i generali Comandanti la divisione militare del Brennero e il secondo gruppo della milizia di Sen. Tolomei.

Da Innsbruck era giunto il console d'Italia ed il segretario di quel fascio con un gruppo di connazionali.

L'invincibile confine

I legionari giunti dalle varie zone del Trentino e della provincia di Bolzano, festosamente accolti dalle camicie nere e dalle autorità locali, in corteo al comando del loro presidente generale Larcher, preceduti da autorità e da musiche e dal labaro della legione costellato di medaglie d'oro, attraverso il paese imbandierato si sono recati innanzi alla Cappella storica della Madonna del Cippo.

Qui il capellano della milizia don Paiziani ha impartito la benedizione vespertina, facendo seguire al rito religioso una solenne lettura di parole ricordando che nell'Ottobre del 1922 era quasi con la corteo degli squadristi trentini saliti alla guardia dell'invincibile confine.

Con pari esultanza presenza oggi il superbo raduno di combattenti e squadristi oggi che l'Italia, esempio meraviglioso di compattezza e di disciplina, guidata dal Capo natio verso un luminoso avvenire, maestra di civiltà, esempio di saggezza e solidarietà umana.

Ricordi e canti eroici

Il Console generale Larcher saluta in nome dei Legionari CC. NN. del Brennero e la rappresentanza del glorioso Esercito.

A nome dei volontari trentini consegna poi i vessilli ai giovani camerati con parole di vibrante patriottismo.

Il segretario federale Santi, rinnunzia a nome delle CC. NN. per il dono che ha un saluto particolare significativo elevando il pensiero a Mussolini fra grandi ovazioni.

Infine S. E. il Prefetto Mastromattei, dopo avere affermato di parlare con profonda commozione davanti al cippo del sacro confine, esalta il valore ed il patriottismo dei legionari trentini e conclude affermando che tutti i presenti guardano con orgoglio al confine che viene da Roma.

Il discorso del Prefetto suscita imponenti acclamazioni al Capo del Governo e al fascismo.

La falange dei volontari e delle camicie nere, preceduta da gerarchi, si reca quindi al cippo dove si sciolgono stando un minuto in raccoglimento, prorompendo quindi nei canti della patria.

Al termine della cerimonia è stato inviato un entusiastico telegramma al Capo del Governo.

Radunisti del "Raci", a Predappio

FORLÌ, 15. pom. Sono giunti provenienti da Ravenna dove avevano reso omaggio alla tomba di Dante 300 radunisti recanti circa 1000 radunisti del Raci delle Tre Venezie, diretti a Predappio per rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

La colonna si è diretta a Predappio Nuova ove, presente il Podestà venivano deposte numerose corone di alloro del comune di Trieste del comando federale dei fasci giovanili e del Dopolavoro automobilistico di Trieste, nonché fasci di fiori ed una targa di bronzo offerta dalle sedi del Raci di Trieste, Verona, Vicenza, e Padova.

I Radunisti hanno visitato quindi la casa natale di Mussolini e palazzo Varano.

La famiglia del "Popolo d'Italia", visita le tombe di Arnaldo e Sandro Mussolini

PADERNO, 15. pom. L'intera famiglia del "Popolo d'Italia", ha risalita ieri la via che conduce da Mercato Saraceno a Paderno, dove riposano nella quiete del piccolo cimitero le salme di Arnaldo e di Sandro Mussolini.

Il devoto pellegrinaggio annuale si è snodato lentissimo su per l'erta, con alla testa il gagliardetto del gruppo fascista del giornale, e le due corone che recano, per Arnaldo, la scritta: "L'indimenticabile direttore", e per Sandro, "La famiglia del 'Popolo d'Italia' a Sandrino". Partecipavano al rito intimo S. E. il Prefetto di Forlì, i membri del Direttorio federale e il Podestà di Cesena.

La gente dei borghi e delle case sparse per la valle del Savio si era radunata in lungo e largo i sentieri e salutava in atteggiamento di devozione.

A Paderno attendeva il corteo il direttore del "Popolo d'Italia", Vittorio Mussolini.

Insieme con tutta la famiglia del giornale, più che mai unita dalle care memorie, ha raggruppato il cimitero dove ha avuto luogo il raccoglimento innanzi al busto di Arnaldo, che l'ombra di una merca custodisce e protegge.

Successivamente, dentro la chiesetta di fronte alle due tombe, sono state poste le corone. Allora un camerato

ha chiamato il nome degli Scampars, il gruppo ha risposto unanime e non senza commozione: «Presente».

Poi a uno a uno, i redattori gli impiegati e i tipografi hanno sfilato innanzi alle due lapidi, lasciando cadere un fiore. Compiuto il rito, hanno ripreso la via del ritorno.

Vito Mussolini ha così telegrafato al Duce: «L'intera famiglia del "Popolo d'Italia", raccolta in commossa comunione di spiriti e di fede davanti alle tombe di Arnaldo e di Sandro, eleva il suo pensiero devoto al Duce e promette nel nome del Carli Scampars di essere sempre degna del vostro giornale, le condizioni del giornale della Rivoluzione».

S. E. Marescalchi tra i rurali di Val di Chiana

SINALUNGA, 15. pom. L'on. Marescalchi accompagnato dal Prefetto e dalle autorità è qui giunto per inaugurare in rappresentanza del Governo la prima rassegna delle fattorie chiamate, da scrivere e iscritte, libro rosso, con la razza bovina della valle di Chiana.

Dopo essersi congratulato con il promotore della rassegna e con gli esponenti del segretario di Stato ha parlato ad una grande adunata di rurali della valle di Chiana.

Dopo una visita al convento di S. Bernardino l'on. Marescalchi si è recato nella tenuta della fattoria per parlare ai giovani fascisti Balilla e Piccole Italiane, e

Dalla Città del Vaticano

Solenne funerale in suffragio del Ministro del Portogallo presso la Santa Sede

CITTÀ DEL VATICANO, 15. Martedì prossimo, alle ore 10, a cura della Legazione del Portogallo, presso la Santa Sede, sarà celebrata, nella chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi, un solenne funerale in suffragio dell'anima del compianto Ministro Enrico Tringale Coelho. Celebrerà la Messa il Rettore della chiesa, ed il Card. Bisleti Protettore del Pontificio Collegio Portoghese impartirà la absoluzione al tumulo.

La settimana d'arte sacra chiusa dal Card. La Fontaine

CITTÀ DEL VATICANO, 15. La seduta di chiusura della Settimana del Clero per l'Arte Sacra, sabato, è stata operata dalla presenza del Cardinale La Fontaine, del Nunzio Apostolico S. E. Mons. Borgognoni Duce, e di una decina di Arcivescovi e Vescovi.

S. E. Mons. Celso Costantini ha tenuto la sua bellissima lezione sui caratteri e le esigenze dell'arte sacra, sempre attentamente ascoltato, e spesso segretamente applaudito nel punto di più coraggioso.

L'oratore è stato, al termine della sua bellissima lezione, salutato da una ovazione, ed il padre Faust, vice presidente della Commissione Pontificia, si è fatto interprete dell'assemblea, augurandosi che Mons. Costantini, da 39 anni Maestro di arte cristiana, per altri 39 anni possa far sentire la sua parola per la causa dell'arte sacra. Mons. Spirito Maria Chiappa ha detto brevi parole di chiusura, il padre Mariano Cordovani ringraziò per l'Istituto Beato Angelico e Mons. Galli di S. Miniato per tutti gli intervenuti. Infine l'on. Cardinale La Fontaine, felicissimo ed appassionato, ha chiuso la settimana nella Basilica di Santa Maria Maggiore sopra Minerva è poi stato cantato il "Te Deum" di ringraziamento.

Goemboes a Varsavia

VARSAVIA, 15. Il Presidente del Consiglio d'Ungheria Generale Goemboes arriverà in visita ufficiale a Varsavia la sera del 19 p. v. all'indomani delle esequie di Re Alessandro.

Dono di aviatori belgi a Maria Pia di Savoia

BRUXELLES, 15. Quattro membri del Club Belga dell'Aviazione da turismo sono partiti pilotando ciascuno un apparecchio, alla volta di Napoli per rimettere alla Principessa Maria Pia di Savoia, un dono offerto dal Club in occasione della nascita della Principessa Maria Pia. Gli aviatori faranno sosta a Pisa e a Roma prima di raggiungere Napoli.

Temperatura eccezionale in America

NEW YORK, 15. Una temperatura invernale precoce ininterrotta nel Maine settentrionale, una tempesta di neve imbianca la campagna, correndo alla di una striscia di quasi 35 centimetri di neve, 200 mila telegrafici e 100 mila condutture elettriche aeree sono state abbattute e decine e decine di alberi stradicati.

Gravi danni hanno subito i raccolti del frumento e delle patate, che rimangono ancora nei campi quando è cominciata a cadere la neve. Numerosi centri abitati della regione colpita sono stati privati della luce, dei telefoni e dell'elettricità.

A New York la temperatura che era ieri di 21 gradi centigradi ha sceso a 10 gradi, e la sera si prevedeva una prossima nevica.

La settimana lavorativa di 36 ore nell'industria del cotone

WASHINGTON, 15. Il Presidente Roosevelt ha ridotto la settimana lavorativa nell'industria del cotone, a 36 ore, lasciando inalterati i salari.

Il rapimento della signora Stoll

LUISVILLE, 15. Nessuna rivelazione è stata fatta durante l'interrogatorio dell'individuo, che si sospetta abbia partecipato al rapimento della signora Stoll, la quale non ha fatto ancora ritorno a casa, nonostante il pagamento della taglia di 50.000 dollari per la sua liberazione.

ai rurali compiacendosi della perfetta cordia di intenti e di opere fra proprietari e lavoratori.

Alla tenuta Anversa ha inaugurato l'acquedotto rurale ed ha rivolto il saluto alla folla ammassata per assistere alla cerimonia.

A Rocelle ha visitato poi, una stazione di monta turina e la stazione sperimentale zootecnica ed ha parlato alla popolazione radunata nella piazza esultando le virtù dei rurali e l'opera di Mussolini, cui quella rivolge una manifestazione di devoto omaggio.

La Federaz. aeronautica internazionale premia il valore di Italo Babo e Francesco Agello

WASHINGTON, 15. pom. Si è tenuta la Conferenza della Federazione Aeronautica Internazionale, alla quale hanno partecipato come delegati italiani l'on. Marcello Diaz, Presidente dell'Aero Club d'Italia, e il colonnello Sbernardotti, addetto aeronautico presso l'Ambasciata di Washington.

Durante la cerimonia dell'inaugurazione, svoltasi alla presenza del Segretario di Stato Hull, è stata rimessa all'on. Diaz, per essere consegnata a Italo Babo, la medaglia d'oro speciale conferita in un unico esempio dalla Federazione Aeronautica Internazionale per la crociera decennale. E' stato anche rimesso all'on. Diaz il premio delonato al pilota Francesco Agello, detentore del primo titolo internazionale della massima velocità su terra.

Durante le sedute sono state discusse varie proposte a favore del turismo aereo.

Il Premio di Mussolini ai "Fedeli della terra."

Le cerimonie in tutta Italia

ROMA, 15. Nel quadro delle manifestazioni celebrative del XII Annuale della Marcia su Roma, particolare importanza rivestirà il conferimento dei premi della Fondazione nazionale "Arnaldo Mussolini ai fedeli della terra".

La cerimonia del conferimento, che avrà luogo solennemente in tutta l'Italia, acquisterà a Roma particolare significato e valore.

Il Foglio d'ordini del Partito annunzia infatti che nella storica ricorrenza sarà il Duce in persona che conferirà i premi ai fedeli della terra.

Quindi entrerà in profonda dell'arte cristiana delle Missioni: «L'arte cristiana nelle Missioni si arricchisce con l'apporto del genio politico di tutti i popoli. Si forma infatti un'arte cristiana cinese, giapponese, indiana africana e perfino esotica. La «arte cristiana» non è la «arte» ma la «arte».

Insieme coi premi in denaro saranno consegnati ai coloni e mezzadri prescelti medaglie e diplomi speciali che, trasmessi ai figli ed ai nipoti, costituiranno un giorno un titolo autentico di nobiltà rurale e di terra.

La cerimonia, in una efficace sintesi artistica il diploma esprimerà chiaramente le finalità del concorso. La medaglia, che insieme al diploma sarà consegnata a tutti i premiati, reccherà nel «verso» le sigle Apostolico S. E. Mons. Borgognoni Duce, e di una decina di Arcivescovi e Vescovi.

Il numero dei coloni e delle provincie partecipanti è aumentato notevolmente rispetto all'anno X, che sta a dimostrare ancora di più il favore che il concorso ha incontrato. Il numero dei concorrenti è stato di 5195. Significativo il numero di provincie partecipanti che è salito da 53 a 74.

Fra i 5195 coloni e mezzadri iscritti al concorso saranno distribuiti settanta primi premi di lire mille ciascuno, 72 secondi premi di lire 500 ciascuno e oltre trecento terzi premi costituiti per altri 30 anni possa far sentire la sua parola per la causa dell'arte sacra. Mons. Spirito Maria Chiappa ha detto brevi parole di chiusura, il padre Mariano Cordovani ringraziò per l'Istituto Beato Angelico e Mons. Galli di S. Miniato per tutti gli intervenuti. Infine l'on. Cardinale La Fontaine, felicissimo ed appassionato, ha chiuso la settimana nella Basilica di Santa Maria Maggiore sopra Minerva è poi stato cantato il "Te Deum" di ringraziamento.

Trattative di intesa tra i partiti in Grecia

ATENE, 15. Per iniziativa di 17 senatori che si sono impegnati a rileggere Zalmis a presidente della repubblica se il governo, a rielezione avvenuta si impegna a ritirare la nota legge elettorale, le trattative per una intesa fra i partiti sono riaccominciate.

Grave infortunio d'auto a un deputato belga

BRUXELLES, 15. Il deputato di Bruxelles Max Hallet vice presidente della Camera è stato investito da una automobile mentre attraversava una via della capitale ed è rimasto gravemente ferito.

Un aeroplano precipitato Due ufficiali periti

VARSAVIA, 15. A Pulavi, presso Dublino, durante esercitazioni militari, un aeroplano è precipitato. I due ufficiali che erano a bordo sono rimasti uccisi.

Una originale conversazione radiofonica

SHENECTADY (New York), 15. Percorrendo la strada in automobile, ed impiegando un paraventi come antenna degli ingegneri della General Electric Company, hanno scambiato una conversazione di 60 minuti con la stazione radiofonica di Sidney, in Australia. E' la prima volta che una simile prova viene tentata.

Nuovo record mondiale dietro motocicletta

MONTLERY, 15. Correndo su una bicicletta dietro motocicletta con tagliavento, il corridore Constant ha percorso 20 chilometri, alla media di 116 chilometri all'ora, battendo così il record mondiale.

Il suo migliore giro è stato compiuto alla velocità di 125 chilometri all'ora.

Il bollettino dell'aeronautica

ROMA, 15. pom. Il Bollettino del Ministero dell'Aeronautica pubblica.

Sacchi tonente pilota aviazione Tripolitana, è trasferito all'aeroporto di Centocelle nord e assegnato all'ufficio di Stato Maggiore generale.

Brenta, tenente colonnello pilota, è nominato addetto aeronautica presso la R. Legazione d'Italia a Budapest.

Le ultime lezioni della Settimana di Arte Sacra

ROMA, 15. pom. Diamo un breve cenno della lezione tenuta, nelle ultime sedute, da monsignor Costantini e da altri oratori.

S. E. mons. Celso Costantini Arcivescovo titolare di Arcadia, ha svolto quindi il tema «Gli arredi sacri e l'arte moderna».

L'Eccellente Oratore promette la esposizione di alcuni caratteri essenziali dell'arte, applicata al culto come la logicità, la dignità, la sincerità, l'omogeneità, la semplicità, la sobrietà, la mondanità.

La relazione di Mons. Costantini

«Le Chiese non sono dei cimiteri dove ha poi affermato, si drizzano delle lapidi sulle tombe dei morti. Esse sono fatti organismi, vivi per la vita naturale e soprannaturale, cioè per le generazioni che si rinnovano sempre e passano sotto le loro volte perché le Chiese sono portelli e aula Dei. Tutto nella Chiesa è pienezza di vita umana e divina. Ma ci domandiamo fino a qual punto l'arredamento delle Chiese può seguire gli indirizzi moderni».

Prima di rispondere, l'oratore dà uno sguardo storico e stilistico all'arredamento ecclesiastico. Egli rileva che si possono applicare tutte le forme nuove, belle e degne dell'arte nell'arredamento sacro, e che perciò, non si è dei passatisti. Ma neppure dei futuristi: bensì degli uomini che hanno il senso dell'ora.

Dunque seguita il Novocento? No. Il Novocento è l'esagerazione di un principio, dice l'oratore, in sé buono e insito nella natura umana. La norma semplice e sicura è stata data dallo stesso Pontefice Pio XI. Non accettiamo il nuovo solo perché nuovo, ma vogliamo un nuovo bello, almeno altrettanto bello quanto l'antico. Mons. Costantini entrò a parlare dell'arte cristiana guardando l'arredamento in rapporto alle Chiese antiche improntate ad un solo stile, alle Chiese antiche modificate in seguito, alle Chiese moderne e alle Chiese dei paesi di missione, illustrando i vari aspetti del problema, con utilità e sicurezza.

Quindi entrò a parlare dell'arte cristiana delle Missioni: «L'arte cristiana nelle Missioni si arricchisce con l'apporto del genio politico di tutti i popoli. Si forma infatti un'arte cristiana cinese, giapponese, indiana africana e perfino esotica. La «arte cristiana» non è la «arte» ma la «arte».

Insieme coi premi in denaro saranno consegnati ai coloni e mezzadri prescelti medaglie e diplomi speciali che, trasmessi ai figli ed ai nipoti, costituiranno un giorno un titolo autentico di nobiltà rurale e di terra.

La cerimonia, in una efficace sintesi artistica il diploma esprimerà chiaramente le finalità del concorso. La medaglia, che insieme al diploma sarà consegnata a tutti i premiati, reccherà nel «verso» le sigle Apostolico S. E. Mons. Borgognoni Duce, e di una decina di Arcivescovi e Vescovi.

Il numero dei coloni e delle provincie partecipanti è aumentato notevolmente rispetto all'anno X, che sta a dimostrare ancora di più il favore che il concorso ha incontrato. Il numero dei concorrenti è stato di 5195. Significativo il numero di provincie partecipanti che è salito da 53 a 74.

Fra i 5195 coloni e mezzadri iscritti al concorso saranno distribuiti settanta primi premi di lire mille ciascuno, 72 secondi premi di lire 500 ciascuno e oltre trecento terzi premi costituiti per altri 30 anni possa far sentire la sua parola per la causa dell'arte sacra. Mons. Spirito Maria Chiappa ha detto brevi parole di chiusura, il padre Mariano Cordovani ringraziò per l'Istituto Beato Angelico e Mons. Galli di S. Miniato per tutti gli intervenuti. Infine l'on. Cardinale La Fontaine, felicissimo ed appassionato, ha chiuso la settimana nella Basilica di Santa Maria Maggiore sopra Minerva è poi stato cantato il "Te Deum" di ringraziamento.

Lezioni sugli avori del prof. Volbach

Inizia col ricordare che l'avorio fin dal tempo più antico è stato largamente usato come arte decorativa. Poco rimane delle cose più antiche; solo i cori del secolo si hanno piccole tavolette della Biblioteca Vaticana; nel IV secolo il materiale è più abbondante, sono i grandi dittici delle nobili famiglie romane, pissidi con scene di caccia o con riproduzioni di opere antiche, e per la cronologia sono i dittici di notevole dimensioni a 5 pezzi come quelli di Milano e di Ravenna. Un bellissimo pezzo si trova pure nella Collezione Trivulzio, ed un altro al Bargello di Firenze. Forse per contenere le reliquie o per conservare i vasi eucaristici furono montate le cassette eucaristiche delle quali i esempli interessanti che si trovano nel museo di Pola e di Brescia.

A partire dai secoli X e XI cominciano ad importarsi di queste cassette da Costantinopoli, e se molte sono andate perdute esempi notevoli ne rimangono ad Ivrea, a Cividale, e a Cava dei Tirreni.

L'avorio è stato utilizzato anche per le statue scolpite, come quella di Milano, cattedre come quella a S. Pietro e a Ravenna, e durante il periodo Carolingio coperte di libri liturgici. Sono rimasti pochissimi altari da ricordare, come quello gotico della Certosa di Pavia; alcuni palinotti come quello importantissimo della cattedrale di Salerno.

I pastori in avorio vengono usati solo nel periodo romanico. L'uso dell'avorio nella liturgia finisce col Rinascimento.

L'eregio autore termina ricordando che un eventuale riferimento della scultura in avorio non solo non verrebbe ostacolato da parte della Chiesa, ma potrebbe essere favorito specialmente in certi paesi di missione dove ancora è fiorente l'uso degli avori lavorati.

Statue colorate, statue vestite, statue di cartapesta

Il prof. Mezzana, esponendo il pensiero della Commissione Pontificia sulla la statua di materia non nobile, ha trattato i controversi argomenti in modo tale da ottenere l'unanimità dei consensi sulle soluzioni proposte.

Egli ha esordito ricordando le glorie della plastica colorata nell'arte degli Egizi, degli Assiri, dei Persiani, dei Greci, degli Etruschi e dei Romani: ha accennato al suo fiorire nel periodo romanico e gotico ed ha manifestato il suo desiderio di veder rinascere l'arte italiana, del Rinascimento tedesco e del seicento spagnolo.

Ha trovato nella maggiore efficacia espressiva delle statue colorate in ragione del favore che incontrano presso il popolo e ne ha dedotto l'opportunità che la Chiesa continui ad accogliere nei suoi templi questa forma d'arte.

La pittura non conviene certo ai materiali nobili come l'avorio, il marmo e il bronzo; ma anche il legno ed altre sostanze meno nobili esigono una pittura intonata e discreta se non si vuole cadere nella volgarità e nel grottesco.

Dopo aver accennato alla provvidenza necessaria per la conservazione ed il restauro delle antiche statue dipinte, l'oratore è venuto a parlare dei loro surrogati.

Ha poi parlato il can. don. Francesco M. Galli sull'insegnamento e l'arte sacra con cospicua competenza.

Il maresciallo Balbo rientra a Tripoli

TRIPOLI, 15. Sabato nel pomeriggio per via aerea ha fatto ritorno a Tripoli S. E. il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia.

NATALE 1934 A BETLEMME

Anche quest'anno in occasione del S. Natale si effettuerà un pellegrinaggio nazionale in Terra Santa.

Esso partirà da Napoli il 7 Dicembre per Alessandria d'Egitto e Caifa. La permanenza nella Terra del Signore sarà di 14 giorni. Il ritorno è previsto per Rodi, Costantinopoli ed Atene terminando a Brindisi il 5 Gennaio 1935.

Le quote sono inferiori a quelle dello scorso anno (da L. 1050 in classe turistica).

Dal programma rileviamo che la Notte di Natale sarà passata nella Grotta della Natività assistendo alle suggestive e solenni funzioni che saranno celebrate.

L'arredo liturgico e il '900

L'arte dell'arredamento ecclesiastico segue docile, umile, volenterosa, l'evoluzione stilistica dell'arte della Chiesa. L'architettura cattedrale e basilicale, agli esordi del cristianesimo, risente dell'influsso dell'arte classica della decadenza. Corti oggetti sacri sono, nei primissimi tempi, trasportati addirittura dall'uso pagano all'uso cristiano. Con l'arte bizantina, romanica, gotica, l'arredamento ecclesiastico si sensibilizza alle forme bizantine, romaniche e gotiche. Non vi è alcun divorzio tra l'arte pura e l'arte dell'arredamento. Lo stesso architetto della chiesa e lo stesso pittore o scultore, che la decora, presiede quasi sempre al mobiglio ecclesiastico. L'arte bizantina, ricca e preziosa, produce un arredamento pure ricco e prezioso, qualche volta si direbbe perfino decadente, come era decadente la corte bizantina. Invece le arti romanico-gotiche ispirano un mobilio rude, semplice, massiccio, che ha il senso largo e solido della linea, ed è pieno di carattere, tanto nell'ornamento ecclesiastico che in quello profano. Il rinascimento rinnova le forme degli oggetti di culto con un senso di squisita eleganza, lo spirito ed i motivi decorativi della rinata architettura classicheggiante. L'arredamento via via si trasforma, si complica e si appesantisce col fasto del barocco, si illiude con lo stile del settecento, si rigella col neo-classicismo, resuscitando i modelli antichi.

Frattanto sorge e si diffonde la macchina, la grande concorrente, e la più insidiosa nemica dell'arte, perché produce una rutilante e pseudo-arte a buon mercato, che manda in visibilo il popolo. E le nostre chiese si riempiono di oggetti industriali, *bis mortui*, perché morti nello spirito, in quanto che ciascuno oggetto è avulso dalla vita del tempo ed entra indifferente in una chiesa gotica e antica come in una chiesa nuova: oggetti morti nella forma, perché non più umani, cioè fatti dall'ingegno e dalle mani dell'uomo, ma gettati in serie con lo stampo.

Ora si reagisce contro l'industrialismo ed il mercantilismo, che ha imbastardito e degradato il nobile arredamento delle chiese. E si domanda: — Che arte dobbiamo adottare per gli oggetti di culto? Quali criteri dobbiamo seguire in faccia all'arte moderna?

Anzitutto ascolteremo l'insegnamento della storia.

« In operibus et passionibus humanis » — dice S. Tommaso — *in quibus experientia plurimum valet, plus movent exempla quam verba* — Summ. T. 1-2, 34-1.

Il chiaro prof. D'Archardi, in un accuratissimo studio sull'arredamento della casa, si pone la stessa questione e la risolve con parole chiare e sensate, che ci sembrano meritevoli di essere citate ad esempio e norma.

Egli dice: « Non sono rari in Italia gli esempi di moderno arredamento nei quali gli elementi tradizionali, rielaborati, esprimono mirabilmente nuove armonie architettoniche e decorative in una fresca e chiara armonia di linee e di spazi, con accenti semplici e lieti, altrettanto lontani dalla vanità retorica di certe inutili ed illogiche sovrapposizioni quanto dall'aridità desolante di certe macchine a habitier che sono la negazione di ogni diletto spirituale e materiale, e soprattutto di quel senso di accogliente umanità, che ha costituito sempre il maggior titolo di nobiltà della casa italiana » (1).

Quello che D'Archardi dice per l'arredamento della casa vale pure, come principio, per l'arredamento delle chiese. Noi formuliamo la norma così: *Sviluppare le buone tradizioni.*

In novitate spiritus et non in vestitus litterae (Rom. 7-6).

La tradizione ci insegna che l'arte sacra ha sempre parlato il linguaggio del proprio tempo. Così noi parleremo il linguaggio del nostro tempo, seguendo il moto progressivo delle buone tradizioni.

Noi comprendiamo l'ansia degli artisti, il loro tormento spirituale, il desiderio cocente di far opere nuove e belle, l'onestà delle loro intenzioni; comprendiamo anche il senso amaro e insoddisfatto dell'artista che, ad opera compiuta, si accorge che essa è lontana dal suo primitivo sogno di bellezza e si sente circondato dalla diffidenza. Comprendiamo con vera pietà umana e cristiana l'occulta tragedia di tanti artisti, che vogliono la vorare per vivere e non trovano lavoro.

Ma, pur tol massimo rispetto per gli artisti, non vogliamo contribuire alla confusione delle idee: sibbene sentiamo l'imperativo morale di far opera di chiarificazione almeno per quello che riguarda l'arte cristiana.

Se la chiesa è improfrata ad uno stile, è evidente che l'arredamento, anche nuovo, dovrà intonarsi con lo stile della chiesa. Altrimenti le cose nuove e discordanti si direbbero latamente insolenti, vocabolo che, nel corso del tempo e nella lingua italiana ha assunto un significato morale: insolenza.

Nella Cappella Sistina il professor Biagetti ha rinnovato la cattedra pontificia e lo scultore Mistrizi ha modellato i candelabri per l'altare sotto il « Giudizio » di Michelangelo. Prudentemente e sapientemente gli egregi artisti si

l'arte cristiana: pure è una concezione affatto nuova. E' evidente che l'arredamento ecclesiastico dovrà improntarsi al carattere stilistico del tempo.

Si risente come un senso di sazietà di fronte alla moltitudine di chiese neo-bizantine, neo-romaniche, neo-gotiche. E si aspira a qualche cosa che sia più fresco, più nostro, più del tempo presente. Ebbene: si interpreti l'antico con un senso nuovo e si facciano, non delle copie archeologiche, ma opere che vibrino anche di un pensiero moderno. Così fecero Bramante e Brunelleschi: osservarono l'antico ma non lo copiarono. Fu così con uno spirito nuovo e presente, gli elementi antichi con gli elementi del tardo gotico e crearono il rinascimento.

Rinascere significa rifiorire di vita nuova dal ceppo antico. E' lo sviluppo della tradizione.

Ma qui si solleva il punto critico della questione. Si sono fatti, specialmente in Germania, delle chiese novecentiste. E naturalmente, e dirò pure, logicamente, si è fatto dell'arredamento novecentista.

Qual'è la nostra attitudine di faccia a questi nuovi tentativi? L'ho già detto: noi non siamo novecentisti.

Noi non vogliamo polemizzare con gli artisti profani; apprezziamo le loro buone intenzioni e lo sforzo per svincolarsi dal mate-

riale ottocentista. Ma la loro arte non ci persuade, perché, volendo fare del semplice, del pratico ad ogni costo, ha pressoché abolito lo spirito decorativo e quindi non è più arte.

Queste cose o chiese novecentiste sono opera piuttosto di ingegneri che di architetti. Ma il canone profano non ci appartiene; e, detto con molto rispetto, ma con sincerità, il nostro parere, non abbiamo nulla d'altro da fare.

Invece l'arte della chiesa appartiene a noi, e noi non intendiamo portare al fonte battesimale quell'arte e darle diritto di cittadinanza nei nostri tempi.

Perciò siamo contrari a certe forme di arredamento, dalle linee elementari, nude, dure, come il pulpito che nei giorni scorsi è stato mostrato dal P. Silli alla Settimana del Clero.

E' evidente che se si ammette il novecentismo nelle chiese, bisognerà ammettere anche l'arredamento novecentista. Questo arredamento è invece assolutamente fuori di posto nelle nostre chiese antiche e in quelle moderne ispirate alla tradizione.

Come ho già detto, può darsi che il novecentismo prepari una rinascita: noi ce lo auguriamo di tutto cuore. Ma, per farlo entrare nelle chiese, aspettiamo che, se sono fioriti, fioriscano, pensando che l'aspirata rinascita non sarà una novità stravagante o barbarica, ma

un nuovo ed armonioso sviluppo della tradizione.

Nell'arredamento della casa, e specialmente nelle orficerie, nelle armerie, nel vasellame, pare di riscontrare uno spirito nuovo che, a parte le insolenzie, ha pure i suoi pregi di fattura e di bellezza.

Possiamo noi pure constatare, e lo facciamo con grande piacere, che certi oggetti di culto, come calici, pissidi, candelieri, lampade, ecc., hanno sentito un certo beneficio dallo spirito nuovo, quando questo non si è rivoltato violentemente contro la tradizione. Infatti la razionalità, cioè il chiaro senso della funzionalità di un oggetto, la semplicità, la preziosità dei materiali, sono innegabili pregi della buona argenteria o orficeria o ceramica moderna.

Dopo le ricche e saporose e costose pietanze del barocco e dopo la insipida sciattezza dell'arte industriale, il nostro stomaco — se posso esprimermi così — sente il bisogno di un cibo più semplice, più vicino alla natura. In verità, certo arredamento moderno, dalle linee semplici, ma piene di distinzione e di grazia, ci piace. Ma questi oggetti entrano nella grande corrente della tradizione, e per questo ci piacciono e per questo possono entrare nelle nostre chiese, anche se queste sono di stile antico.

Celso Costantini
Arch. tit. di Arcidia

TRA LE PIEGHE DELLA STORIA

Il fiore d'Absburgo: Massimiliano

Leggendo in una recente cronaca di «*l'Avvenire*», accolta alla figura del «*Vagabondo*», ci presentiamo alla memoria un altro personaggio del Messico senza pace e senza Dio. Ferdinando Massimiliano d'Absburgo.

La figura tragica di questo figlio di una Casa tanto potente quanto più sventurata commuove ancora il cuore degli italiani. Commosse anche quella del Cardinale quando nel 1878 visitò il Castello di Miramar che Massimiliano aveva progettato. «*Nido d'amore*», costruì invano, e sciolse una delle sue più popolari «*odi barbare*», a cui lui che per tre anni è stato imperatore del Messico.

Il concetto fondamentale di «*Miramar*», sarebbe appunto il presupposto che i nepoti debbano esporsi le colpe degli avi, e sembra infatti nella concezione delle circostanze, che questo giovane Arciduca fosse andato appunto come una vittima predestinata nella terra degli Atzechi dove contro di lui saranno senza pietà, come Ferdinando Cortes, generale di Carlo V, d'Austria, era stato con gli spagnoli, anzi prima: Montezuma, imperatore del Messico, che ostaggio degli spagnoli, ferito in una rivolta, si lasciò morire di fame nel carcere Guatimozin, ultimo monarca, che riesce a scuotere per un attimo il dominio straniero e a cacciare dalla sua terra Cortes, ma che lo spagnolo riprese il sopravvento, condannando alla morte. Si racconta che avide di preda e di oro, i conquistatori per conoscere ove mai fosse il celebre tesoro degli Atzechi, secondo gli usi d'allora, alla volta di Guatimozin stendendosi ai carboni ardenti insieme al Sacerdote degli idoli. Questi, vinto dal dolore, si rivolse con sguardo supplicante al suo sovrano, quasi a domandargli il permesso di parlare, e liberandolo dal dolore, ed il sovrano, irraggiato nel suo tormento, gli rispose: «*Ed io sono, forse sei di un letto di rose?*».

Aveva trentacinque anni Massimiliano quando il 19 giugno 1867 fu fucilato a Queretaro ai piedi del Colle dei Campani. Al plotone di esecuzione verrà impartito l'ordine di non colpire il viso. Egli è innocente, è stato un illuso e paga con la vita la sua illusione che il poeta non può essere poeta che la espiazione di colpe passate.

La partenza

Napoleone III che era riuscito a conquistare il Messico sempre travagliato da lotte interne, per creare ai confini degli Stati Uniti una nuova pia forta, il contrappeso di un Impero Latino, offrì la corona a Ferdinando Massimiliano d'Austria, fratello di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria.

In seguito a un plebiscito, il 10 ottobre 1867, una deputazione con a capo il messicano Gutierrez de Estrada, invitava ufficialmente l'Arciduca a diventare il re del Messico, e nell'anno dell'anno dopo con sua moglie Carlotta egli si imbarcava sulla fregata «*Novara*», andando incontro al suo nuovo destino.

Si è lasciato tentare: ha letto gli oroscopi latini incisi nella sala maggiore del suo castello, forse ha voluto lo stesso che gli si scrivesse «*Sapevo che il mio nome veniva tentato*», speso sotto il dolce manto si nasconde il veleno, ma sogna rosei sogni. Non per nulla l'ultima lettera del suo sovrano a Massimiliano è libro di romanze castigliane. Che importa se nella sala c'è anche scritto: «*Non ad astra molis et terris via non è facile*» in strada che conduce dalla terra alle stelle, della Francia non sarebbe mancato come l'appoggio del fratello imperatore, al suo spirito romantico non si presentavano le tristi vicende di un potere così incerto e vedeva invece quanto di folgoristico il nuovo paese gli offriva. Ma, a questo punto, che era forse la sua ultima notte, si accorse che il sogno era un'illusione, e si può ricostruire, alla vista del giardino del Palazzo Reale di Messico, quale visione e quale immensa noia animava gli «*sposti alla partenza*». Invece una cappellina di stile gotico costruita a spese del governo austriaco ricorda che Massimiliano fu fucilato.

Il 16 febbraio 1867

Sharava Massimiliano a Vera Cruz il 29 maggio 1867, ma ben presto i suoi sogni un dopo l'altro svanirono. Sia che il governo fu nuovo, fino a quando gli interessi di parte rimasero soli, egli restò nella sua illusione: se non neppure il suo protettore, e lo stesso che gli aveva dato il trono, Napoleone III era sicuro nel suo potere, e l'instabile favore del popolo cominciò a precorrere.

Sorse contro il nuovo imperatore il partito repubblicano guidato da Juárez e giorno per giorno gli eventi precipitavano, malgrado gli sforzi di questo principe che tutto cercava pur di rialzare le sorti del suo regno.

Il dissenso scoppiava intanto in rivolta, alle armi si dovevano contrapporre le armi: circolava, invero, nella Corte uno spirito ottimista, il quale però riposava su di una superstizione: infatti osservando le iniziali dei nomi di Massimiliano e dei suoi quattro generali Marquez, Miramon, Mejia e Mander si diceva che questi cinque «*M*», per antica credenza avrebbero portato fortuna all'impero.

Per certo Massimiliano il 3 febbraio 1867 doveva lasciare con l'esercito regolare la capitale per portarsi sul teatro della guerra. Partì la mattina alle sei, gli cavalcavano ai fianchi colorati molto presumibilmente lo hanno tradito. Marquez e Lopez, il suo spirito a triste, nei suoi giorni, broni del quale furono tratti raccolti dal suo medico di Corte, egli pensa, osservando gli agguati giganteschi incontrati durante la marcia, a quel momento, albero chiamato dal popolo el arbol de la noche triste sotto il quale Ferdinando Cortes, «*nell'uomo di ferro*», pianse amare lacrime, una notte quando la sorte sembrava volgersi contro, e rifletteva come «*nella condizione di spirito*» come anche Federico il grande nella campagna di Slesia quando i suoi generali lo dovettero trattenere dal desiderio di fuga.

Forse anche Massimiliano vorrebbe partire — rivedere ancora la sua Carlotta — lasciare quella terra in fiamme, ma, egli spiegava ai suoi intimi, non poteva far credere che lui era partito per paura, e rimase.

L'assedio

Ora egli è assediato a Queretaro. Già semplicemente solo tra il popolo di questa città, assistito alle sue feste di uscita fra i borghesi, fuma il suo sigaro e con intenzione chiede ed offre il fuoco a chi è vicino: vuol conquistare l'anima loro, il suo sogno, l'antico sogno della sua partenza, di essere amico, governare per consenso universale regnante ed amico.

E hanno costretto alla guerra e si mostra, se non illuminata strategia, certo valoroso. Il 15 marzo ad esempio, dopo che i suoi soldati hanno vittoriosamente respinto un assalto e conquistato al nemico viveri e munizioni, egli a cavallo, con il suo Stato Maggiore, incurante del fuoco nemico passato le truppe in rivista.

Voci si può dire agli avamposti e si legge negli appunti dei fatti, che il colonnello Schaffer, rimasto a Messico, come ai suoi generali non andasse a genio queste continue vicende, anche e specialmente la notte, essendoli costretti ad imitare il sovrano. Ne bastò, egli scriveva in questi termini al prefetto di Miramar: «*Ormai il nemico più mi conosce e talvolta quando passo mi bersaglia con palle e granate quasi mirasse al bersaglio*».

Questo commuove i soldati e ufficiali, si conia una medaglia al valore da dare al Sovrano, e nella pergamena che gli viene consegnata scrivono: «*La Maestà Vostra, e se io in tali condizioni non potrei che essere un soldato, i quali non fanno altro che imitare l'eroico valore, la costante modestia, la rara abnegazione della Maestà Vostra... Nessun Principe, come la Maestà Vostra, è sceso in tali condizioni dai gradini di trono per vivere in mezzo ai pericoli...*».

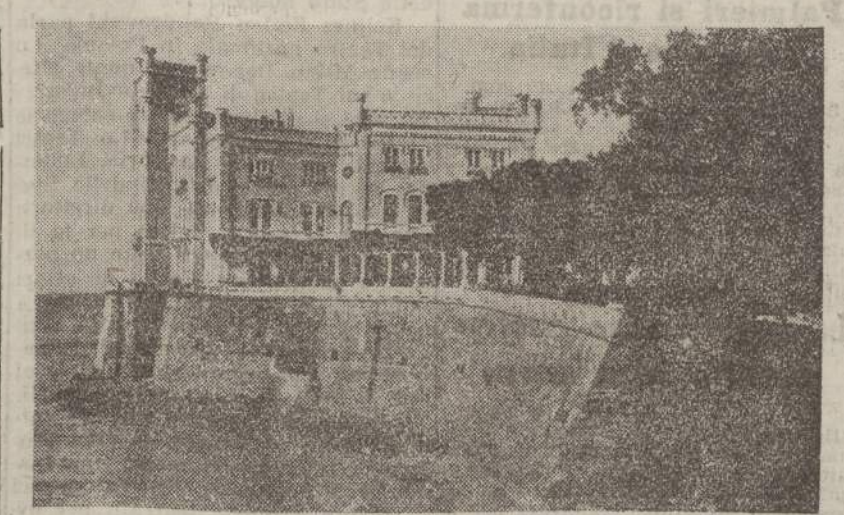
E il drammatico si avvicina con il piccolo quasi a rendere più tragico l'epilogo di questa lotta.

Era concentrato per la notte del 30 marzo un assalto in grande stile contro il nemico che ancora non si era rapporzato sulle sue posizioni d'assedio. Ma invano passa l'ora stabilita. Le truppe del generale Miramon non marciarono come convenuto all'indietro e non c'era così il segnale, il generale, di mentito di quanto convenuto, pacificamente dormiva.

Il generale dorme!

In contrappeso a questo il generale Mejia, il 24 dello stesso mese, uscì contro il nemico che cercava di chiudere l'unica via di comunicazione rimasta con la capitale, vedendo sotto il fuoco i suoi soldati dubitare e il loro monarca a rischio della notte del 16 piovosa, uscita dalle file dei suoi e mossi alla loro testa grida: «*Ragazzi, così muore un uomo e ricacciate il nemico*».

Gli eventi precipitano. Il generale Marquez inviato a Messico per chiedere aiuti non torna; il nemico si fa



IL CASTELLO DI MIRAMARE

gioco degli assediati: giungono ogni tanto delle false notizie: «*Marquez è stato avvisato a pochi chilometri dalla fortezza, ma invano si spia l'orizzonte per scorgere gli auspicati rinforzi che non dovevano venire mai*».

Richiama intanto la penuria di viveri e munizioni e il nemico che sempre più stringe l'assedio.

Massimiliano rivede i dolci giorni passati, si ricorda sul ponte della sua antica nave e sorride ironicamente alla sua situazione presente. Scrive: «*Vedrete ora l'imperatore passeggiare quotidianamente per le trincee con un lungo canocchiale sotto il braccio spiando per ogni dove, secondo l'antico costume di uomo di mare. L'uomo di mare divenuto capitano di terra e che ripete filosofeggiando su se stesso al prefetto di Miramar: «*... miei antichi compagni di marina devono meravigliare nell'ultima condizione di un vero esercito. Per il momento l'amministrazione deve restare in disparte e per ora mi trovo attivo generale in campo, con tutti i suoi, speroni e un grosso sobrero*».*

La posizione diventa insostenibile: per la notte del 13 maggio si decide l'abbandono della piazza. Massimiliano è contento, questa notte, egli si ferma, sarà fortunato, e il compleanno di mia madre. Ma la data è spostata e il 15 maggio il colonnello Lopez consegna Queretaro ai nemici.

L'imperatore prigioniero

L'imperatore del Messico tornato Arciduca Massimiliano d'Austria è stato prigioniero e segue la sorte che è riservata ai vinti monarchi preda di disordine truppe.

Al suo, saputo il nome del tradimento, informò: «*Quella notte, dopo prima, di mia mano, l'avevo decorato e non ho pensato a «*Rebello*» che gli ringhiava sempre dietro*».

Era «*Rebello*» il cane di Massimiliano, affezionato al suo padrone e che forse per qualche dispetto fattogli dalla vita anticipata per il Lopez, da una prigione all'altra, l'Arciduca stratosfero.

Piccard partito per la stratosfera?

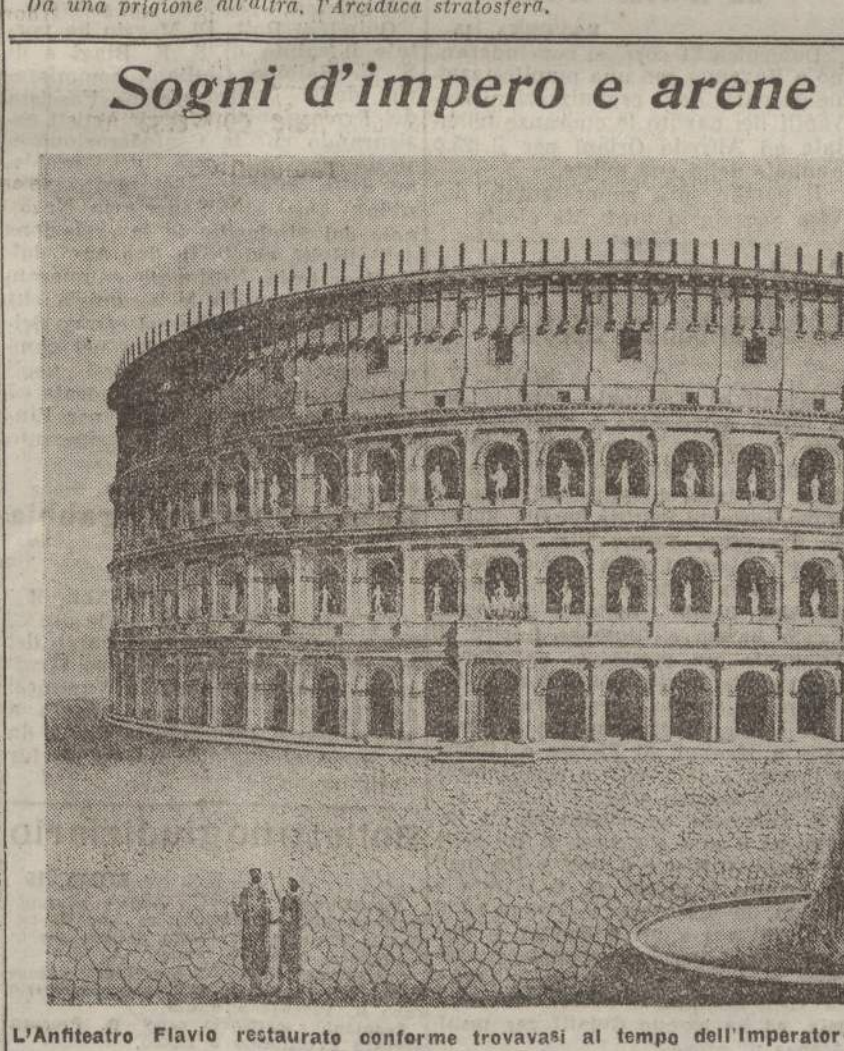
DEABORN (Illinois), 15

Si annunzia che il prof. Piccard e la sua signora inizieranno stananti un nuovo tentativo di ascensione nella stratosfera.

G. L. BERNUCCI

Sogni d'impero e arene di martirio

L'Antiteatro Flavio restaurato conforme trovavasi al tempo dell'imperatore Adriano. A destra la Meta Sudante



TRA CIELO E TERRA

I cangiati umori del tempo

L'autunno in piena attività di servizio * La discontinuità della materia e il vuoto tra i corpi

Quando il pallido autunno d'improvviso tristizza aduggia e scolorisce il mondo, e si alzano le piogge alla campagna, l'anno dell'arte in terra alla montagna.

Il trapasso dalla buona alla cattiva stagione è oggimai un fatto compiuto: potrà bensì qualcuno rammentarsene e rimpiangere con senso di nostalgia i bei di lontani, per il buon tempo non ci si stanca mai, ma è guoccorso arrendersi e piegarsi all'ineluttabilità delle vicende meteorologiche, che provvidenziali leggi cosmiche governano con alta saggezza nell'interesse degli stessi mortali. Autunno e inverno infatti non sono meno necessari della primavera e dell'estate, ovvio essendo che la natura non ha bisogno inderogabile di riposo e di quiete, per restaurare le sue forze esaurite, per riprendere vigore ed energia, per disporsi ad apportare nuovi, copiosi, prelibati frutti nel venturo anno.

Lasciamo dunque che si scatenino i venti e inferiscano le procelle, e le grigie nebbie e le fosche brume sopravvengano ad intorbidare il cielo e ad alternarsi con i violenti acquazzoni o con le leggere e minute pioggerelle, e che fiaccate, accartocciate e ingiallite cadano le foglie dagli alberi e scendano a impudride e a decomporre la persistente umidità del suolo e a fornire il prezioso terriccio fertilizzante destinato a far germinare a suo tempo floride e rigogliose le sementi dei cereali. Tutto questo è più che mai opportuno e necessario che avvenga, perché se è vero che il tepore dell'aria accarezza la pelle, e la serenità del cielo allietta gli animi, e che non di solo fisica natura sono stati risolti successivamente in elettroni, ioni, protoni, neutroni, positroni, fotoni, ecc. ecc., tutte entità che rappresentano sotto diverse denominazioni le ultime particelle, e gli ultimi elementi della materia.

E' legittimo per altro domandarsi, come si riesce ad evitare in questa concezione l'assurdo dell'azione a distanza, assurdo riconosciuto anche dal Du Bois-Reymond, perché se una molecola deve agire sopra un'altra molecola, dalla quale sia staccata per ogni lato, non si vede come possa raggiungerla, al momento che ogni contatto manca per l'assenza di un ponte di passaggio o di comunicazione tra l'uno e l'altro termine. Vane parole, si direbbe, appello all'etere, che riempie tutti i vani o vuoti intermolecolari, perché l'etere, se è un corpo, sarà anch'esso discontinuo, cioè costituito da elementi isolati l'uno dall'altro, nel qual caso la difficoltà si ripresenterebbe da capo.

Dunque, o negare l'azione reciproca tra i corpi (cioè che val quanto a contraddire all'evidenza), o ammettere la continuità della materia, almeno per l'etere, nel qual caso il movimento che sempre si accompagna ai fenomeni del mondo fisico, si potrebbe spiegare anche senza supporre degli spazi vuoti intorno alle molecole materiali, spazi vuoti che si pretendono necessari affinché in essi possano penetrare e agitarsi i corpi o le molecole in movimento.

Ma, se si ammette che i corpi siano suscettibili di cambiare il loro volume reale (e non solo quello apparente), intendendo per volume reale di un corpo la sua quantità dimensionale ed estensione, pur restando identica la massa, cioè il quantitativo di materia, a quel modo che possono cangiare di qualità, per es. crescere o diminuire di calore. In tal modo diventerebbe possibile e spiegabile il movimento dei corpi, malgrado la continuità della materia (continuità, ben inteso, relativa, perché nessuno pensa ad escludere la porosità dei corpi anche più compatti), e pur restando salva la legge fisica d'impenetrabilità.

Il fenomeno per tanto è rimasto avvolto nelle ombre del mistero: molti peraltro ritengono che si tratti di una macchina periodica, osservata già altre volte, ma non riconosciuta nell'ultima apparizione, come una vecchia conoscenza. Del resto succede a tutti di non ravvisare talvolta una persona già incontrata e veduta per strada, e quindi di scambiarsi per uno sconosciuto solo perché negli incontri precedenti, non se ne fissarono e non se ne impressero bene nella memoria i connotati.

Comunque bisogna far gran conto di Saturno in questo periodo dell'anno, perché verso la fine di ottobre, diventando invisibile anche Venere, che verrà a trovarsi troppo vicino al Sole, Saturno resterà il solo pianeta visibile per quasi tutta la notte (Marte lo sarà soltanto per circa 3 ore ad oriente, prima della levata del Sole).

Quanto poi ai famosi anelli di Saturno, la scienza ha accertato definitivamente che non c'è vera

continuità tra l'uno e l'altro, tanto che nel 1917 si è riusciti a scorgere una stellina di 7.4 grandezza attraverso la così detta divisione di Cassini, o linea oscura che sembra dividere l'anello in due zone concentriche (linea scoperta nel 1675, appunto dall'astronomo Cassini, fulgida gloria dell'Università di Bologna). Anzi negli stessi cerchi luminosi la continuità è solo apparente, nel senso che ogni anello è in realtà formato da miriadi di corpuscoli che a guisa di satelliti infinitesimi danzano intorno al pianeta, descrivendo ciascuno la propria orbita indipendentemente dal cammino degli altri.

Del resto, Saturno è un pianeta per molti lati singolare: mentre nel volume è 730 volte più grosso della Terra, nella massa invece non è neppure 100 volte superiore, ciò dimostra che la sua densità è minima, tanto che è il più leggero di tutti i pianeti e potrebbe galleggiare sull'acqua, giacché è più leggero dell'acqua stessa, e se con lui si designa la densità dell'acqua, con 0,7 si designa quella di Saturno, e con 5,50 quella del nostro globo. La massa di Saturno poi è tuttora caotica, fluida, dinamica, forse senza nucleo solido, cosicché la temperatura all'interno dev'essere altissima, mentre alla superficie, data la considerevole distanza dal Sole, si può calcolare di 179 gradi sotto zero.

Da Cartesio in poi i fisici generalmente concepiscono i corpi come aggregati di atomi, divisi, isolati l'uno dall'altro, e in perenne movimento. Atomi che dalla moderna fisica nucleare sono stati risolti successivamente in elettroni, ioni, protoni, neutroni, positroni, fotoni, ecc. ecc., tutte entità che rappresentano sotto diverse denominazioni le ultime particelle, e gli ultimi elementi della materia.

E' legittimo per altro domandarsi, come si riesce ad evitare in questa concezione l'assurdo dell'azione a distanza, assurdo riconosciuto anche dal Du Bois-Reymond, perché se una molecola deve agire sopra un'altra molecola, dalla quale sia staccata per ogni lato, non si vede come possa raggiungerla, al momento che ogni contatto manca per l'assenza di un ponte di passaggio o di comunicazione tra l'uno e l'altro termine. Vane parole, si direbbe, appello all'etere, che riempie tutti i vani o vuoti intermolecolari, perché l'etere, se è un corpo, sarà anch'esso discontinuo, cioè costituito da elementi isolati l'uno dall'altro, nel qual caso la difficoltà si ripresenterebbe da capo.

Dunque, o negare l'azione reciproca tra i corpi (cioè che val quanto a contraddire all'evidenza), o ammettere la continuità della materia, almeno per l'etere, nel qual caso il movimento che sempre si accompagna ai fenomeni del mondo fisico, si potrebbe spiegare anche senza supporre degli spazi vuoti intorno alle molecole materiali, spazi vuoti che si pretendono necessari affinché in essi possano penetrare e agitarsi i corpi o le molecole in movimento.

Ma, se si ammette che i corpi siano suscettibili di cambiare il loro volume reale (e non solo quello apparente), intendendo per volume reale di un corpo la sua quantità dimensionale ed estensione, pur restando identica la massa, cioè il quantitativo di materia, a quel modo che possono cangiare di qualità, per es. crescere o diminuire di calore. In tal modo diventerebbe possibile e spiegabile il movimento dei corpi, malgrado la continuità della materia (continuità, ben inteso, relativa, perché nessuno pensa ad escludere la porosità dei corpi anche più compatti), e pur restando salva la legge fisica d'impenetrabilità.

Il fenomeno per tanto è rimasto avvolto nelle ombre del mistero: molti peraltro ritengono che si tratti di una macchina periodica, osservata già altre volte, ma non riconosciuta nell'ultima apparizione, come una vecchia conoscenza. Del resto succede a tutti di non ravvisare talvolta una persona già incontrata e veduta per strada, e quindi di scambiarsi per uno sconosciuto solo perché negli incontri precedenti, non se ne fissarono e non se ne impressero bene nella memoria i connotati.

Comunque bisogna far gran conto di Saturno in questo periodo dell'anno, perché verso la fine di ottobre, diventando invisibile anche Venere, che verrà a trovarsi troppo vicino al Sole, Saturno resterà il solo pianeta visibile per quasi tutta la notte (Marte lo sarà soltanto per circa 3 ore ad oriente, prima della levata del Sole).

Quanto poi ai famosi anelli di Saturno, la scienza ha accertato definitivamente che non c'è vera

continuità tra l'uno e l'altro, tanto che nel 1917 si è riusciti a scorgere una stellina di 7.4 grandezza attraverso la così detta divisione di Cassini, o linea oscura che sembra dividere l'anello in due zone concentriche (linea scoperta nel 1675, appunto dall'astronomo Cassini, fulgida gloria dell'Università di Bologna). Anzi negli stessi cerchi luminosi la continuità è solo apparente, nel senso che ogni anello è in realtà formato da miriadi di corpuscoli che a guisa di satelliti infinitesimi danzano intorno al pianeta, descrivendo ciascuno la propria orbita indipendentemente dal cammino degli altri.

I Frincoipi di Rampr lasciano l'Italia

BRINDISI, 15 pon.

Provenienti da Milano sono giunti i Principi di Rampr che ultimato il loro viaggio in Europa, e nei maggiori centri italiani hanno preso imbarco sul piroscafo «*Ausonia*» diretto ad Alessandria d'Egitto. Numerosa folla ha assistito all'arrivo e alla partenza dei principi e del loro numeroso e pittoresco seguito.

L'AVVENIRE D'ITALIA

Le estreme onoranze a Re Alessandro

BELGRADO, 15. pom.
Poco dopo le 6 di ieri mattina l'incrociatore jugoslavo Dubrovnik trasportava la salma di Re Alessandro, è entrato nella rada di Spalato accendendo lentamente alla banchina se- guita dalla divisione navale francese, è salutato da salve delle batterie tirate dalle navi jugoslave delle squadre bri- tanniche e delle unità della città di Spalato.

Sulla banchina e nelle vie della città la cui case hanno le facciate coperte da grandi vetri di cespugli neri, attende in silenzio la folla. Oltre ai tre- ni regolari, una ventina di treni spe- ciali avevano rovesciato negli alberghi della cittadina adriatica mig- liaia di Jugoslavi. Si calcola che circa 20 mila persone della Dalmazia e 30 mila dell'interno della Jugoslavia siano giunte a Spalato.

Quando la folla ammassata sul mo- lo di Spalato ha scorto l'incrociatore, ce dell'alba la nave funebre, le cam- pane hanno cominciato a suonare, mentre il forte di Sant'Anna respon- de col rombo dei suoi cannoni.

All'entrata del porto erano schierati la Dalmazia, la Smaj, la Hrabry e la Smel della flotta jugoslava, e quattro navi inglesi della flotta Mediterra- nea comandate dall'ammiraglio Fi- sher.

Le batterie delle navi jugoslave, in- glesi e francesi tuonavano rendendo l'estremo saluto del mare al Re assas- sinato, mentre gli equipaggi schierati in coperta salutavano alla voce.

Confili liturgici

Le operazioni di atterraggio sono state rapidissime. Subito, mediante una passerella, è stata stabilita la comuni- cazione fra la nave e la terra.

Il Comandante del Dubrovnik è se- so per primo, ed è andato a rendere omaggio al principe Arsenio, rappre- sentante la Famiglia Reale. Poi, il Principe e le autorità sono salite sulla nave. Il feretro del Re era coperto dal- la bandiera nazionale, e da molti fa- sci di fiori. Davanti alla bara il Prin- cipe non ha potuto trattenere i sing- gliozzi. Anche gli altri presenti pian- gevano. La bara è stata aperta, e si è proceduto alla formale identificazione della salma.

L'atto relativo ha raccolto le firme di tutte le autorità.

Portato a spalla dagli ufficiali del Dubrovnik, il feretro, dalla poppa del-

l'incrociatore, mentre le musiche inte-onavano l'Inno nazionale, e la compa- gnia d'onore presentava le armi, è sta- to portato sul catafalco.

E seguita la funzione religiosa, ce- lebrata dal vescovo ortodosso di Se- benico dott. Georgevic con l'assisten- za del clero locale.

Una società corale di Spalato ha in- tonato canti liturgici. Finito il rito, i ministri sono passati per primi davan- ti al feretro inchinandosi e deponen- do fiori.

Sulla banchina è stato eretto un ca- tafalco nero contornato da alle colom- ne in cima alle quali fiammeggiava- no nero e oro, sul quale brilla al pri- mi raggi del sole una Corona reale. Tutto intorno ardono tripodi, tami, vetri e incensieri.

E' sbarcato a Spalato dall'isola di Lesina dove era virtualmente confina- to, l'abate Korošec, capo del Partito sloveno.

Un avversario che piange

Appena giunto l'abate Korošec si è portato davanti al feretro del Re ed ha pianto lungamente. Korošec ha fat- to la seguente dichiarazione: «Quan- do tutta la Jugoslavia piange la morte del grande Re tutto deve essere di- menticato. Bisogna lavorare e vivere per la Jugoslavia».

Intanto il Principe Arsenio e il se- guito circondavano la bara, alla qua- le ha reso per primo l'omaggio l'am- miraglio inglese Fisher, portando una magnifica corona di garofani rossi in nome del suo Governo.

La sfilata del popolo si è protratta per circa due ore. Quattrocento corone formavano un mucchio enorme davanti al catafalco. Quattro soko con la ca- micia rossa sono saliti sul catafalco, hanno afferrato la bara e sono scesi- lentamente incamminandosi verso la stazione ferroviaria.

Precedevano il corteo una croce or- dossa e un gruppo di popi salmo- danti.

Veniva poi la bara fiancheggiata dal- l'ammiraglio Polie, dai generali Tor- dorovic e Kargovic, dal generale Pe- blanovic, dal governatore di Spalato Kargovic. Sulla bara, ricoperta dal ve- stito nazionale, erano posti il berret- to, la scabbola e la sciarpa di ammi- raglio. Veniva poi il Principe Arsenio Karageorgiev seguito dai ministri e dall'ammiraglio inglese Fisher, un pio- tiere di marinai francesi, con a capo il ministro della Marina Petri e un

gruppo di ufficiali. Il corteo era fian- cheggiato da reparti armati.

La salma è stata issata su una spe- ciale carrozza addobbata di nero, que- sto carrozzone era trainato da quat- tro cavalli d'argento. Sulla carroz- za mortuaria è pure salito un pope salomondiano, che si è recato fino a Zagabria. Sugli altri vagoni sono sa- liti il Principe Arsenio e tutti i mini- stri, la Delegazione francese, il repa- ro di guardie reali e tutte le altre per- sonalità.

"Slava mu!"

Un prete si inginocchiò recitando preghiere, mentre un aeroplano e pas- sava in questa bassissima.

Si levano lente e gravi le note della «Marcia funebre» di Chopin.

Silenziosamente la folla si scopre, e poi grida, con un grido che è pre- ghiera, il suo ultimo saluto al Re: «Slava mu», «Slava pace a te!».

A Zagabria, il treno speciale giun- ge verso le 23 salutato dalle salve delle artiglierie e dai suono delle campane.

All'entrata del treno in stazione, la musica suona l'Inno nazionale. Sulla banchina sono tutte le autorità, men- tre la folla grida la piazza esterna e le strade vicine.

Il feretro, seguito dal principe Ar- senio, dai marescialli Pavlovic, dai membri del governo e dalle autorità, è stato deposto nel salone reale della stazione parato a tutto e collocato su un catafalco.

Subito dopo si iniziava lo sfilamento della folla.

All'alba la Salma riprenderà il suo viaggio verso Belgrado.

Il monito «Custodite la Jugoslavia!» fu gridato su tutti e in tutte le vetrine, sotto il tricolore del Re defunto.

Il Principe di Udine e gli altri mem- bri della rappresentanza italiana ai funerali di Re Alessandro giungeran- no a Belgrado mercoledì 27 alle ore 7,35. Alla stazione di Rakah, alla fron- tiera italo-jugoslava, andrà a ricever- la nostra delegazione una delegazione jugoslava, capitanata da un aiutante di campo del Re.

In questi giorni lo svolgimento dei funerali reali richiede una assoluta garanzia di ordine e la maggiore com- plessità. Anche dai giornali jugoslavi degli stranieri e in questi giorni pre- gati la benedizione dei giornali, le notizie relative all'istruttoria.

La morte di Raimondo Poincaré

PARIGI, 15. pom.

Stamane alle 3,30 è morto l'ex Presidente della Repubblica Rai- mondo Poincaré.

L'ex Presidente della Repubblica Raimondo Poincaré, morto stanot- te, era nato a Bar Le Duc nel 1859. Laureatosi in legge, coltivò con- temporaneamente l'avvocatura, la politica e le lettere, in tutti e tre i campi, distinguendosi per la forza delle argomentazioni, per la limpi- dezza dell'eleganza, per la purezza dello stile.

Rapidissima fu la sua carriera. Fu eletto deputato del Diparte- mento della Meuse il 31 luglio 1886, dopo una lotta oltremodo aspra contro un reazionario.

Dal 4 aprile 1893 al 27 gennaio 1895 fu Ministro delle Finanze nel primo e nel secondo Gabinetto Du- puis, e fino al 1896 Ministro della Istruzione nel successivo Gabinetto Ribot.

Quindi fu vice Presidente della Camera.

Fu eletto in seguito più volte de- putato a Commercio nel 1889-93-98-1902 e senatore nel 1903.

Nel 1906 ebbe nuovamente il por- tafoglio delle Finanze e rifiutò, nel- lo stesso anno, di entrare come Mi- nistro degli Esteri nel Ministero Clemenceau.

Fu tra i sostenitori della revisione del processo Dreyfus, iniziata sotto il Ministero di cui egli faceva parte dal 1894.

Nel 1912 compose e presiede il grande Ministero così detto, che ne facevano parte quattro o cinque ex Presidenti del Consiglio.

Eletto Presidente della Repubbli- ca nel 1913, rimase in carica per tutta la durata della grande guerra fin dopo la firma del Trattato di Versaglia nel 1921.

Dal 15 gennaio 1922 al marzo 1924 e dal 29 marzo 1924 al 1.° giu- gno dello stesso anno fu ancora Presidente del Consiglio, e quindi dal 24 luglio 1926 fino al luglio 1929 nuovamente Presidente del Consi- glio, e poi Ministro delle Finanze.

Giornalista e scrittore fecondissi- mo, era autore di varie pubblicazio- ni tra cui il «Diritto di successio- ne nella proprietà mobiliare», «L'antico diritto ed il Codice civile 1883», «Idee contemporanee».

Apparteneva all'Accademia di Francia dal 1908. Lasciò dieci volu- mi di memorie.

Zaimis alla presidenza della Repubblica greca

ATENE, 15. pom.

Il governo ha accettato alcune pro- poste fatte da 17 senatori per cui l'elezione di Zaimis a presidente della repubblica è assicurata malgrado l'op- posizione non abbia ancora precisato il nome del suo candidato, dopo que- sto fatto nuovo.

La morte di un celebre artista lirico

MOSCA, 15. pom.

Il celebre artista lirico russo So- binov è improvvisamente deceduto per paralisi cardiaca, a Riga, du- rante il ritorno a Mosca da un viag- gio a Berlino. L'anno scorso, nella U. R. S. S. era stato celebrato il 35.° anniversario dell'attività arti- stica del celebre tenore che aveva esordito all'Opera di Mosca nel 1898. Fu tra l'altro un brillante interpre- te della «Traviata» e del «Rigo- letto».

Il Capo del Governo parla ai dirigenti dell'industria italiana

ROMA, 15. pom.

Alla presenza del Capo del Gover- no ha avuto luogo all'Auditorium l'A- duna dei dirigenti la Confederazione fascista degli industriali, in- detta a conclusione del lavoro com- plesso per l'attuazione del nuovo or- dinamento sindacale.

Oltre 2500 rappresentanze indu- striali, graminvi il vasto anfitea- tro, e cioè i presidenti, i vice presi- denti, i componenti i consigli diret- tivi delle federazioni nazionali e de- gli enti e istituti assistenziali facen- ti parte dell'organizzazione degli industriali, i presidenti delle unioni provinciali, i presidenti dei sindaca- ti provinciali e interprovinciali co- stituiti per le varie categorie di in- dustria, i direttori delle federazioni nazionali e delle unioni provinciali degli industriali.

Accanto a questa massa di appa- renti alla Confederazione si nota- vano numerosissime personalità di gerarchie del regime per modo che la manifestazione ha assunto una grandiosità imponente oltre che è stata una viva vibrante e palpitante testimonianza di fede fascista da parte di tutti coloro che erano con- venuti a rappresentare ogni ramo e ogni attività dell'industria naziona- le italiana.

«Camerati industriali, Voi avete testé in questa veramente impo- nente adunata ascoltato con gran- de attenzione, come la meritavate, un discorso ampio ed esauriente, col quale il camerata Pirelli, aven- do terminato la sua gestione com- missariale, vi ha tracciato il pano- rama della situazione industriale italiana nel momento attuale. Sa- rebbe una vera superfluità se io aggiungessi, ora, un altro discorso. Mi limiterò invece ad una sinteti- ca, ma perciò non meno esplicita dichiarazione. Intendo dare atto al camerata Pirelli e con lui a tutti gli industriali italiani:

1.) Che gli industriali italiani, per quanto riguarda il progresso tecnico; la ricerca scientifica, la modernità degli impianti, non han- no nulla da invidiare alle altre na- zioni;

2.) Che gli industriali italiani sono indubbiamente all'avanguar- dia per quanto riguarda la assi- stenza sociale ai loro collaboratori, tecnici, impiegati ed operai, assi- stenza che si svolge in molte pos- tive ed efficaci forme, che meri- rebbero adeguata illustrazione e commento;

3.) Che gli industriali italiani, i quali hanno il privilegio di por- tare la camicia nera, si rendono perfettamente conto delle alte re- sponsabilità che essi hanno verso gli operai, verso la nazione, verso se stessi, e in quanto industriali, i quanto fascisti non possono non essere sulla linea del discorso del-

Lavori pubblici di Genova

visitati da S. E. Di Crociana

GENOVA, 15. pom.

È stato ospite della città, S. E. Di Crociana, Ministro del L. P. P. Ac- compagnato dal presidente della quar- ta sezione dei consigli superiori dei Lavori Pubblici e da vari tecnici egli ha effettuato un vasto giro di ricogni- zione, sulla committenza Genova Valle- delio.

Il Ministro ha visitato i cantieri di costruzione e di pavimentazione in Palle Scivie, nei cantieri di Palle Scivie, nei cantieri di Palle Scivie, nei cantieri di Palle Scivie.

Ha pure visitato in Genova il pia- zale di arrivo della camionabile non- che i lavori di avanzamento dei lavori, che concluderà il piazzale alle Calate del porto.

Ministro ovunque si è reso conto dello stato di avanzamento dei lavori, essi possono considerarsi tale da as- sicurare il compimento entro il ter- mine prestabilito.

Occupazione operaia nei lavori di bonifica

ROMA, 15. pom.

Nei lavori di bonifica di competen- za statale eseguiti in amministrazione diretta mediante concessione era- no impiegati al 1.° ottobre n. 77.904 operai, il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nel 1.° ottobre n. 77.904 operai, il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nel 1.° ottobre n. 77.904 operai.

Il 23.677 nell'Emilia con n. 12.274 nella Calabria con n. 12.265, nelle Pu- glie con n. 6.578, nella Toscana con n. 5.996, nel Veneto con n. 5.881, nella Sardegna con n. 5.012.

Il caos nella chiesa tedesca

Il Vescovo luterano bavarese destituito

MONACO DI BAVIERA, 15. pom.

L'Autorità ecclesiastica, cui la Chiesa Evangelica luterana, ha di- retta dal Vescovo del Reich Muel- ler e sostenuta dal Governo, ha de- stituito il Vescovo bavarese luterano Meiser. Il provvedimento è motivato dalla circostanza che Meiser si rifiu- tava costantemente di applicare le disposizioni emanate dalla chiesa luterana, evangelica, il Pastore Gol- witz è stato nominato Commissario straordinario.

Negoziati commerciali germano-americani

BERLINO, 15. pom.

Il governo tedesco ha denunciato il trattato di commercio germano-americano per procedere alla modifica di alcune delle sue disposizioni: ha an- nunciato contemporaneamente agli Stati Uniti che è pronta a negoziare per il futuro regolamento delle rela- zioni commerciali germano-americane.

LA RIVOLTA IN SPAGNA

Dichiarazioni del Ministro della Guerra

MADRID, 15. pom.

Dopo la presa di Oviedo, il Minis- tro della Guerra ha dichiarato che l'ulti- mo focolaio insurrezionale era localiz- zato alla zona di Mieres. Ulteriormente si è saputo soltanto che durante l'ultimo bombardamento i ribelli han- no abbattuto un aeroplano. Il pilota è rimasto illeso, ma l'osservatore è sta- to gravemente ferito.

I combattimenti della regione di Gi- jon hanno avuto carattere di una vera e propria battaglia. Prima dell'attacco a San Roman De Rosamillo, per due volte i «legionari» intimarono ai ri- belli di arrendersi, ricevendo in rispo- sta insulti e sarcasmi. Quando la trup- pa mosse all'assalto, i ribelli hanno due linee di trincee abbandonate. I ri- voltosi si erano rifugiati nella parte boscosa del territorio.

Tra vari Comuni, ma specialmente nell'importante agglomerazione di Zamora, furono commessi vandalismi e saccheggi. Il parroco del luogo fu trucidato e la chiesa fu incendiata. Dalle materie venne salvata soltanto una immagine del Sacro Cuore di Ge- su, ai piedi del quale i ribelli posero una scritta dicendo: «Rispettiamo le cose dei nostri». Diverse case di Zamora, ricche di denaro, gioielli, sac- cheggiate, denari e gioielli rubati.

L'arresto di Largo Caballero

Sulla strada di Ponferrada una ban- da di ribelli attaccò un reparto di Guardie civili. Questi si difesero ot- timamente, mettendo in fuga gli ag- gressori. Prima però di abbandonare il terreno, appiccarono il fuoco a un au- tocarro carico di dinamite, che saltò in aria quando i gendarmi si avvicina- rono. Questi ultimi perirono orribil- mente mutilati.

Uno dei capi del partito socialista, Largo Caballero, è stato arrestato nella sua abitazione ieri mattina all'alba.

Per deliberazione del Consiglio dei Ministri è stata sospesa la esecuzione delle condanne a morte pronunciate dalla Corte Marziale di Barcellona nei confronti del maggiore Farras e del capitano Escotet, e ieri in quelli del tenente colonnello Juan Ricart, capo delle Guardie d'assalto della Generalità. I due primi, com'è noto, sono stati condannati alla fucilazione per aver guidato le truppe dell'effimera Re- pubblica federale, di Catalogna. Il ter- zo ufficiale era rimasto nel suo ufficio senza prender parte alla rivolta, ma è stato ritenuto responsabile del conte- nuto dei suoi subordinati.

Le condanne a morte sospese

Il provvedimento governativo è la conseguenza di un vasto plebiscito spontaneamente manifestatosi in tutta la Spagna per ottenere la grazia dei tre condannati. Da ogni parte migliaia di telegrammi sono stati inviati al Presidente della Repubblica e al Capo del Governo. La Lega femminile del partito radicale si è particolarmente segnalata per la sua attività a favore dei condannati. Centinaia di signore e di signorine hanno visitato a pub- blica audace la causa delle loro vittime, le donne e le città private per ottenere la grazia.

La signorina Maria, fi- glia di un defunto presidente della Ge- neralità catalana si è recata a Madrid per intercedere presso la famiglia del Presidente della Repubblica, Alcalá Zamora. La famiglia del ministro Ro- cha ha pure inviato un telegramma e nuove firme sono state raccolte ieri sera all'uscita dai teatri. Dinanzi a questa defunta Presidente della Re- pubblica, il Governo ha ritenuto opportuno sospendere l'esecuzione della condanna.

A Oviedo è subentrata una certa tranquillità e non vi è nulla di nuovo da segnalare: anche il bilancio delle vittime è meno grave di quel che ge- neramente si riteneva.

I ribelli fuggono e si sbandano nelle montagne.

Le comunicazioni con l'Estero

Le comunicazioni telefoniche con l'Estero, com'è noto, sono ancora so- spese.

Il governatore militare di Madrid chiama nella notte tra venerdì e sab- bato i giornalisti stranieri trovatisi nel- la capitale e fece le sue rimostranze contro alcuni corrispondenti che ave- vano abusato del privilegio di telefo- nare, senza alcuna restrizione delle condanne, ai loro giornali. Egli citò due casi, uno di un giornale di Londra e l'altro di un quotidiano di Lisbona in- cui il numero dei morti durante la ri- volta a Madrid era stato portato a 500 e quello dei feriti a 9000. In conse- guenza di ciò il Governatore decise che tutte le comunicazioni telefoniche con l'Estero sarebbero state sospese.

I telegrammi «cortesi» e «civili» di un cittadino portoghese, corrispondente del Diario de Lisboa, è stato arrestato. L'Associazione della stampa estera in Spagna ha presentato una vibrata protesta, ma finora senza alcun risul- tato.

Le perdite di salari nella sola Ma- drid, durante i sette giorni di sciopero, ammontano a 12 milioni di pesete- ras e in tutta la Spagna sorpassano i 50 milioni. Le perdite risultanti dai danni alle proprietà, dalle interruzioni delle comunicazioni e dalla disorga- nizzazione generale sono immense.

La disoccupazione in Germania

MONACO DI BAVIERA, 15. pom.

Le statistiche bavaresi rilevano che il totale dei disoccupati al 30 settem- bre era di 153.476 in confronto a 337.546 alla stessa data dell'anno scorso.

L'arrivo del Ministro d'Austria presso il Quirinale

ROMA, 15. pom.

Ieri sera giunse a Roma il nuovo ministro d'Austria presso il Quirina- le Alois Volgger, salutato alla sta- zione dal ministro d'Austria presso la Santa Sede dal personale della lega- zione, e da un rappresentante del mi- nistero degli esteri.

Doumergue alla ricerca di un Guardasigilli

PARIGI, 15. pom.

Il Matin scrive che il sen. Marcel Regnier relatore generale del bilancio interpellato per occupare la carica di Ministro della Giustizia ha rifiutato.

Poiché avrebbe rifiutato anche il sen. Leon Gerad ed Henry Roy, Doumergue continuerà le sue consulta- zioni, e se non potrà trovare un sena- tore tornerà alla sua prima idea, e de- signerà Matter Procuratore generale presso la corte di cassazione.

Il ritorno a Napoli del Principe di Piemonte

NAPOLI, 15. pom.

Ieri mattina, a bordo della R. na- ve «Bolzano», è giunto di ritorno dalla Sardegna S. A. R. il Principe di Piemonte, accolto dalle salve rego- lamentari e dal saluto alla voce reso dagli equipaggi delle unità or- meggiate in porto.

Allo sbarco, S. A. R. il Principe è stato ossequiato da tutte le auto- rità, quindi in automobile si è re- cato alla Reggia.

Il Direttorio Nazionale del Partito convocato per il 29 ottobre

ROMA, 15. pom.

Il Direttorio nazionale del P. N. F. è convocato il 29 ottobre. Al- l'ora 10 nel palazzo del Littorio.

I Duchi d'Aosta per l'assistenza invernale

TRIESTE, 15. pom.

Le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, prendendo l'iniziativa delle elargizio- ni annuali hanno devoluto, come l'anno scorso, la somma di L. 30.000 per l'assistenza invernale fascista. Ave- nire la somma al Segretario Federale Presidente dell'Opera Assistenziale.

Concorsi nel Ministero delle Colonie

ROMA, 15. pom.

Il ministro delle Colonie ha stabilito di assegnare annualmente due premi di L. 4.000 ciascuno a lavori interes- santi le nostre colonie di diretto dominio e (qualora sia ritenuto opportuno) anche di altri paesi.

I concorsi a premi sottoporran- no i loro lavori al giudizio di una com- missione che sarà nominata dal mi- nistro delle colonie il quale promuov- rà inoltre la pubblicazione dei la- vori premiati.

Con questa iniziativa il ministro del- le colonie ha inteso incoraggiare spe- cialmente i giovani che si dedicano allo studio dei problemi coloniali e nello stesso tempo favorire la publi- cazione di opere a prezzo moderato di opere e monografie che diffici- lmente trovano buoni editori. Il primo concorso sarà bandito prima della fine del corrente anno. (Stefani).

La disoccupazione nelle ultime statistiche

ROMA, 15. pom.

La statistica della disoccupazione, compiuta in base alle direttive del Capo del governo, sulle rilevazioni degli uffici provinciali di collocamen- to, raccolte e coordinate dagli uffici provinciali dell'economia corporativa e della periferia e dal ministero delle co- municazioni al centro, dà per il mese di settembre i seguenti risultati: invece di 876.570 disoccupati esistenti al 31 agosto scorso, si registrano al 30 set- tembre 857.245 disoccupati, dei quali 736.687 uomini e 150.658 donne.

Tale numero suddiviso per compa- rimenti risulta come segue: Piemonte 83.324; Liguria 38.014; Lombardia 192.210; Venezia Triveneta 97.739; Ve- nezia Euganea 134.768; Venezia Giulia 74.350; Emilia 78.675; Toscana 94.035; Marche 56.522; Umbria 5.923; Lazio 39.623; Abruzzi 10.308; Campania 53.784; Puglia 30.956; Lucania 4.033; Calabria 37.685; Sicilia 53.243; Sardegna 9.907.

I disoccupati appartengono alle se- guenti categorie: agricoltura, salaria- ti, braccianti e manovali specializ- zati n. 106.966; edilizia e stradali n. 106.966; idrauliche del gas e del- l'elettricità n. 106.966; tessili e dell'abi- gliamento n. 80.233; del legno arreda- mento n. 49.649; chimiche e del vetro n. 23.740; carta e stampa n. 12.533; del- lo spettacolo n. 21.035; esercizi ubi- li n. 37.162; aziende commerciali n. 58.692; aziende private di comunica- zioni n. 36.081.

In confronto alle risultanze al 31 ago- sto n. s. si rileva quindi un aumen- to del numero dei disoccupati uomini di 21.399 e una diminuzione nella di- stribuzione della disoccupazione (esam- plice di 621 ed in conseguenza un au- mento complessivo di 20.775 unità.

Il numero dei disoccupati del mese di settembre 1933 XI ammontava a 907.163 unità.

L'assemblea dell'Istituto internazionale di agricoltura

ROMA, 15. pom.

Come è stato già annunciato il 22 corr. si inaugurerà la 12.ª assemblea generale dell'Istituto Int. n. ione di agricoltura a cui parteciperanno cir- ca 50 delegazioni dei 73 Paesi aderenti all'Istituto. Nell'ordine dei lavori figurano varie questioni che daranno luogo a discussioni importanti anche per il nostro paese come quella degli orientamenti da dare al programma di lavoro dell'Istituto in armonia con le nuove esigenze di politica econo- mica degli stati, il problema delle bar- riere commerciali e dei trattati di commercio rispetto alla economia re- golata, il coordinamento internazio- nale delle iniziative agricole. Il go- verno italiano ha nominato la propria delegazione a capo della quale è l'on. sen. Principe Spada Veralli Po- tentiani.

Automobilismo temerario

Sette vittime sul Puy De Dome

CLERMONT FERRAND, 15. pom.

Alta scuola del Puy De Dome, un automobile avventurata per una stra- da impraticabile, dopo avere superato un parapetto è precipitata dalle pendici della montagna. Delle sette persone che erano a bordo della vettura sei sono morte e la settima è rimasta ferita gravemente.

Conte Ing.

Antonio Maselli Zannini

T. Col. d'Artiglieria

</